

RASSEGNA STAMPA
FEBBRAIO 2021



UFFICIO STAMPA



etaoin media & comunicazione

Il Museo Leonardiano piace alle famiglie

Buona l'affluenza nei primi 7 giorni di riapertura. Ieri la visita del presidente Giani

VINCI

«**Dobbiamo** pensare a ripartire, dando un nuovo impulso al settore culturale e turistico». Lo ha messo in chiaro il governatore Eugenio Giani, ieri a Vinci, in visita al Comune e alla struttura culturale della città del Genio. Con lui il sindaco Giuseppe Torchia, il vicesindaco con delega alla Cultura, Sara Iallorenci, il consigliere regionale Enrico Sostegni, gli assessori comunali Vittorio Vignozzi e Chiara Ciattini e la direttrice del Museo Leonardiano, Roberta Barsanti.

«**Le celebrazioni** del 500enario della morte di Leonardo nel 2019 hanno lasciato il segno e Vinci è diventata ancora di più una città di grande attrazione a livello internazionale - ha sottolineato Giani - Questa città negli ultimi anni ha avuto la capacità di regenerare la presenza di Leo-

nardo, dal punto di vista scientifico, artistico e biografico, favorendo un notevole aumento di presenze turistiche. Ecco perché ora è necessario dare un segnale di fiducia nella ripresa».

In questo senso, i primi dati sulle presenze turistiche forniti dall'amministrazione sono confortanti: nonostante il museo non sia accessibile durante il week end, le presenze nei primi 7 giorni di riapertura si sono attestate a quota 141, con una forte incidenza di famiglie.

«**La Toscana** riparte dalla cultura, questo è il messaggio che vo-

IL SINDACO

«**Dopo questa difficile crisi sanitaria ed economica, la cultura ci aiuterà a tornare a crescere**»



gliamo lanciare oggi - ha ribadito il sindaco Torchia - Investire nella cultura è importante, perché dopo il superamento di questa difficile crisi sanitaria ed economica, la cultura è uno dei principali asset che consentiranno al nostro sistema economico, sia toscano che nazionale, di tornare a crescere».

La visita di Giani è stata anche l'occasione per dare alcune prime anticipazioni sul nuovo allestimento della sezione del Museo situata all'interno della Palazzina Uzielli, che verrà realizzato e inaugurato nei prossimi mesi.

«Grazie alla partnership con l'Istituto Sant'Anna di Pisa, suggellata da una recente convenzione - ha annunciato il vicesindaco Iallorenci - stiamo allestendo una nuova area espositiva e divulgativa attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie». Al momento, la struttura museale è aperta soltanto nei giorni feriali, dalle 11 alle 16, mentre la sezione «Leonardo e la pittura» dalle 11.30 alle 16.30.

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Romagna “morbida” di Turci, Guerra e Fellini

Un viaggio guidato da Miresa Turci nell’arte di tre grandi romagnoli

Firenze, 5 febbraio 2021 - Una Romagna “morbida”. È quella che accomuna Giulio Turci (1917-1978), Tonino Guerra (1920-2012) e Federico Fellini (1920-1993), connessi, oltre che da un geniale spirito artistico, anche da un legame indissolubile con la propria terra. Quella Romagna opulenta e feconda ma allo stesso tempo malinconica con le sue spiagge rese deserte da un inverno che di anno in anno rincorre i colori, il vociò, il chiassoso ‘gioco’ estivo.

Del legame tra Giulio Turci, Tonino Guerra - le cui abitazioni a Santarcangelo di Romagna e a Pennabilli fanno parte dell’Associazione Nazionale Case della Memoria - e Federico Fellini, si è più volte dibattuto alla ricerca, nelle loro opere, dell’anima di una Romagna che – forse – non c’è più, evocata da alcuni temi e atmosfere che oggi definiremmo “felliniani”. Ma che il critico d’arte e storico di estetica Filippo Enrico Gasparrini volle ricondurre, già nel 1980, al pittore santarcangiolese Turci, riconoscendo la presenza di elementi “turciani” nell’opera di Fellini.

Di arte, di legami, di Romagna abbiamo parlato con Miresa Turci, figlia di Giulio, provando a chiarire quali siano i punti di contatto e di distanza fra tre artisti diversissimi tra loro. Al primo posto c’è la Romagna. «Erano tutti e tre romagnoli – chiarisce subito la figlia dell’artista -. Sia Turci che Guerra sono nati a Sant’Arcangelo, Fellini invece era di Rimini. Giulio e Tonino hanno coltivato un rapporto di amicizia ed interesse reciproco, favorito anche dalle memorie di gioventù. Crescendo poi ognuno ha curato il proprio respiro poetico, dando vita a cammini artistici differenti e per certi versi antitetici».

Infatti il tempo, e la vita, seguono i loro percorsi, che conducono a mete diverse. «Giulio ha sempre amato conoscere nuovi luoghi e nuovi spazi ma tornava sempre, dopo i suoi tanti viaggi, in quella casa a Santarcangelo, nel borgo. Rifugiandosi nel suo nido fra i tetti, senza allontanarsi troppo dai profumi della casa, da un campanello che suona, segnale di un amico che lo viene a trovare. Un luogo raccolto, un rifugio anche per gli amici. E Tonino era uno di quelli: lui si trasferì a Roma e tornava in paese ogni tanto. E in quelle circostanze passava a trovare Giulio nel suo studio o gli telefonava».

E Fellini? «C’è una fotografia del 1972, scattata al Grand Hotel di Rimini, che ritrae un dipinto di Giulio del 1971 nelle mani di Tonino Guerra e Federico Fellini. Al quadro, che fu consegnato a Federico da Tonino, fa seguito una lettera di ringraziamento che il regista invia a Giulio in cui lo ringrazia e si complimenta per la “creatività, che continui ad esprimersi così felicemente”». Siamo nel backstage di Amarcord che sarebbe uscito nel 1973, con la sceneggiatura di Tonino Guerra. Un racconto memorabile dei luoghi, dello spirito e del carattere della Romagna e della sua gente. Eccoli qui riuniti, idealmente, Giulio, Tonino e Federico. Dall’arte, dalla Romagna, dall’amicizia.

«Il critico d’arte Filippo Enrico Gasparrini è stato il primo ad affermare che ci sono elementi “turciani” in Fellini – racconta Miresa Turci -. E ci sono elementi che s’intrecciano nella produzione artistica di Giulio, Tonino e Federico. In “Mare d’inverno”, un disegno del ’52, è ritratto il Grand Hotel di Rimini d’inverno con le due pescivendole. Già si intravedono gli elementi che costituiscono la poetica di Turci: il bambino con l’aquilone, il pallonaro in fondo. Quindi è possibile che Giulio sia stato d’ispirazione per Tonino e Federico. Del resto l’arte funziona così: nessuno nasce senza una storia, che riceve e a sua volta consegna».

Se dovesse trovare un comune denominatore nel linguaggio di Turci, Guerra e Fellini, quale sarebbe? «Probabilmente l’aspetto ludico. Giulio non era tragico nella sua espressione, così come Federico e Tonino. Il colore, le atmosfere non allontanano chi si sofferma ad osservare le sue opere ma vengono incontro. In tutti e tre ritrovo un’umanità che cerca di fare compagnia piuttosto che buttarsi via. Un’umanità che ognuno

UFFICIO STAMPA

etaoin etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

dei tre ha interpretato a suo modo. Una parte morbida di pensare la Romagna». Una Romagna quasi sospesa nel tempo, capace di emanare bellezza anche là dove, a un primo sguardo regna un'onirica assenza.

«Il mio cinema non è letterario né narrativo, è pittorico. La luce ne rappresenta l'essenza, lo stile, l'ideologia» affermava Fellini. Un tema ben chiaro anche a Turci già dai tempi delle estati al cinema Eden: suo padre, Giulio Turci senior, nel lontano 1916 aveva aperto a Santarcangelo il primo studio fotografico all'americana e nel 1920/21, il primo cinema, la sala Eden che diede grande impulso all'immaginario dell'intera comunità di un piccolo paese rurale di provincia. Lui, era solito ripetere: «ricordiamoci che il cinema non è cinema, non è film, ma *movement picture*, pittura in movimento». Cinema che è pittura, pittura che è cinema, due linguaggi che si incontrano e sovrappongono, impreziositi da intarsi di parole generati dalla maestria di Tonino Guerra. Come in un gioco di specchi, in cui nessuno sarebbe stato forse lo stesso senza l'altro. E per sempre stregato da quella Romagna rassicurante e straniante al tempo stesso.

Associazione Nazionale Case della Memoria

L'Associazione Nazionale Case della Memoria mette in rete **82 case museo** in **12 regioni italiane (Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna)** che hanno deciso di lavorare insieme a progetti comuni e per promuovere questa forma museale in maniera più incisiva anche in Italia. Abitazioni legate a tanti personaggi della cultura italiana: **Giotto, Giovanni Boccaccio, Francesco Datini, Leonardo da Vinci, Niccolò Machiavelli, Francesco Cavassa e Emanuele Tapparelli d'Azeglio, Agnolo Firenzuola, Pontormo, Benvenuto Cellini, Filippo Sassetti, Lorenzo Bartolini, Silvio Pellico, John Keats e Percy Bysshe Shelley, Francesco Guerrazzi, Giuseppe Verdi, Elizabeth Barrett e Robert Browning, Pellegrino Artusi, Corrado Arezzo de Spucches e Gaetan Combes de Lestrade, Giosuè Carducci, Sidney Sonnino, Giovanni Pascoli, Giacomo Puccini, Ferruccio Busoni, Maria Montessori, Enrico Caruso, Giorgio e Isa de Chirico, Antonio Gramsci, Raffaele Bendandi, Piero Bargellini, Enzo Ferrari, Primo Conti, Leonetto Tintori e Elena Berruti, Indro Montanelli, Italo Zetti, Ivan Bruschi, Ilario Fioravanti, Goffredo Parise, Barbara Marini Clarelli e Francesco Santi, Loris Jacopo Bononi, Giorgio Morandi, Sigfrido Bartolini, Venturino Venturi, Luciano Pavarotti, Robert Hawthorn Kitson con Frank William Brangwyn e Daphne Phelps, Elémire Zolla, Toti Scialoja e Gabriella Drudi, Gabriele D'Annunzio (il Vittoriale degli Italiani), Papa Clemente XII, Giacinto Scelsi e Giulio Turci, Filadelfo e Nera Simi, Secondo Casadei, Carlo Levi, Domenico Aiello e Michele Tedesco, Marino Moretti, Augusto e Anna Maria Radicati, Mauro Giuliani, Carlo Mattioli, Michelangelo Buonarroti, Sofia ed Emanuele Cacherano, Michele De Napoli, Aurelio Saffi, Antonio Boschi e Mariada Di Stefano, Francesco Messina, Giuseppe Garibaldi, Francesco Baracca, Giovanni Verità, Ugo Tognazzi, Salvatore Quasimodo, Cosimo Della Ducata, Tullio Vietri, Galileo Galilei, Giovanni Michelucci, Rosario Livatino e con il Cimitero di Porta a Pinti (cosiddetto Cimitero degli Inglesi), il Cimitero degli Allori a Firenze e la Casa della Memoria di Milano.**

L'Associazione Nazionale Case della Memoria è in Italia l'unica rete museale di case museo di personaggi illustri a livello nazionale, partecipa alla Conferenza Permanente delle Associazioni Museali Italiane di ICOM Italia ed è "istituzione cooperante" del Programma UNESCO "Memory of the World" (sottocomitato Educazione e Ricerca). Info: www.casedellamemoria.it

UFFICIO STAMPA



etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini

Un viaggio guidato da Miresa Turci nell'arte di tre grandi romagnoli

Firenze, 5 febbraio 2021 - Una Romagna "morbida". È quella che accomuna Giulio Turci (1917-1978), Tonino Guerra (1920-2012) e Federico Fellini (1920-1993), connessi, oltre che da un geniale spirito artistico, anche da un legame indissolubile con la propria terra. Quella Romagna opulenta e feconda ma allo stesso tempo malinconica con le sue spiagge rese deserte da un inverno che di anno in anno rincorre i colori, il vociò, il chiassoso 'gioco' estivo.

Del legame tra Giulio Turci, Tonino Guerra - le cui abitazioni a Santarcangelo di Romagna e a Pennabilli fanno parte dell'Associazione Nazionale Case della Memoria - e Federico Fellini, si è più volte dibattuto alla ricerca, nelle loro opere, dell'anima di una Romagna che - forse - non c'è più, evocata da alcuni temi e atmosfere che oggi definiremmo "felliniani". Ma che il critico d'arte e storico di estetica Filippo Enrico Gasparrini volle ricondurre, già nel 1980, al pittore santarcangiolese Turci, riconoscendo la presenza di elementi "turciani" nell'opera di Fellini.

Di arte, di legami, di Romagna abbiamo parlato con Miresa Turci, figlia di Giulio, provando a chiarire quali siano i punti di contatto e di distanza fra tre artisti diversissimi tra loro. Al primo posto c'è la Romagna. «Erano tutti e tre romagnoli - chiarisce subito la figlia dell'artista -. Sia Turci che Guerra sono nati a Sant'Arcangelo, Fellini invece era di Rimini. Giulio e Tonino hanno coltivato un rapporto di amicizia ed interesse reciproco, favorito anche dalle memorie di gioventù. Crescendo poi ognuno ha curato il proprio respiro poetico, dando vita a cammini artistici differenti e per certi versi antitetici».

Infatti il tempo, e la vita, seguono i loro percorsi, che conducono a mete diverse. «Giulio ha sempre amato conoscere nuovi luoghi e nuovi spazi ma tornava sempre, dopo i suoi tanti viaggi, in quella casa a Santarcangelo, nel borgo. Rifugiandosi nel suo nido fra i tetti, senza allontanarsi troppo dai profumi della casa, da un campanello che suona, segnale di un amico che lo viene a trovare. Un luogo raccolto, un rifugio anche per gli amici. E Tonino era uno di quelli: lui si trasferì a Roma e tornava in paese ogni tanto. E in quelle circostanze passava a trovare Giulio nel suo studio o gli telefonava».

E Fellini? «C'è una fotografia del 1972, scattata al Grand Hotel di Rimini, che ritrae un dipinto di Giulio del 1971 nelle mani di Tonino Guerra e Federico Fellini. Al quadro, che fu consegnato a Federico da Tonino, fa seguito una lettera di ringraziamento che il regista invia a Giulio in cui lo ringrazia e si complimenta per la "creatività, che continui ad esprimersi così felicemente"». Siamo nel backstage di Amarcord che sarebbe uscito nel 1973, con la sceneggiatura di Tonino Guerra. Un racconto memorabile dei luoghi, dello spirito e del carattere della Romagna e della sua gente. Eccoli qui riuniti, idealmente, Giulio, Tonino e Federico. Dall'arte, dalla Romagna, dall'amicizia.

«Il critico d'arte Filippo Enrico Gasparrini è stato il primo ad affermare che ci sono elementi "turciani" in Fellini - racconta Miresa Turci -. E ci sono elementi che s'intrecciano nella produzione artistica di Giulio, Tonino e Federico. In "Mare d'inverno", un disegno del '52, è ritratto il Grand Hotel di Rimini d'inverno con le due pescivendole. Già si intravedono gli elementi che costituiscono la poetica di Turci: il bambino con l'aquilone, il pallonaro in fondo. Quindi è possibile che Giulio sia stato d'ispirazione per Tonino e Federico. Del resto l'arte funziona così: nessuno nasce senza una storia, che riceve e a sua volta consegna».

Se dovesse trovare un comune denominatore nel linguaggio di Turci, Guerra e Fellini, quale sarebbe? «Probabilmente l'aspetto ludico. Giulio non era tragico nella sua espressione, così come Federico e Tonino. Il colore, le atmosfere non allontanano chi si sofferma ad osservare le sue opere ma vengono

incontro. In tutti e tre ritrovo un'umanità che cerca di fare compagnia piuttosto che buttarsi via. Un'umanità che ognuno dei tre ha interpretato a suo modo. Una parte morbida di pensare la Romagna». Una Romagna quasi sospesa nel tempo, capace di emanare bellezza anche là dove, a un primo sguardo regna un'onirica assenza.

«Il mio cinema non è letterario né narrativo, è pittorico. La luce ne rappresenta l'essenza, lo stile, l'ideologia» affermava Fellini. Un tema ben chiaro anche a Turci già dai tempi delle estati al cinema Eden: suo padre, Giulio Turci senior, nel lontano 1916 aveva aperto a Santarcangelo il primo studio fotografico all'americana e nel 1920/21, il primo cinema, la sala Eden che diede grande impulso all'immaginario dell'intera comunità di un piccolo paese rurale di provincia. Lui, era solito ripetere: «ricordiamoci che il cinema non è cinema, non è film, ma *movement picture*, pittura in movimento». Cinema che è pittura, pittura che è cinema, due linguaggi che si incontrano e sovrappongono, impreziositi da intarsi di parole generati dalla maestria di Tonino Guerra. Come in un gioco di specchi, in cui nessuno sarebbe stato forse lo stesso senza l'altro. E per sempre stregato da quella Romagna rassicurante e straniante al tempo stesso.

 [La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini](#)



© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)





la GAZZETTA dell'Emilia & dintorni...



Sei qui: [Home](#) / [Cronaca](#) / [Cronaca Emilia](#) / La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini

LOGIN

[Gazzetta dell'Emilia](#) [Redazione](#) [Contatti](#) [Pubblicità e Inserzioni](#) [Lavora con noi](#)

[HOME](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [LAVORO](#) [CULTURA](#) [FOOD](#) [COMUNICATI](#) [SPORT](#) [MOTORI](#)

TRUCKS

[Emilia](#) [Piacenza](#) [Parma](#) [Reggio Emilia](#) [Modena](#)

[Amici Animali](#) [Salute e Benessere](#) [Nuove tecnologie](#) [Cibus On Line](#) [Dove andiamo?](#) [Dove mangiare e alloggiare](#) [Geo-Risto](#)

Venerdì, 05 Febbraio 2021 11:12

La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini In evidenza

Scritto da [Redazione2](#)

[Stampa](#) | [Email](#) | [Galleria immagini](#)

È GRATIS! Clicca qui sotto e compila il form per ricevere via e-mail la nostra rassegna quotidiana.

Rassegna quotidiana.

7

Mi piace

Tweet



Un viaggio guidato da Miresa Turci nell'arte di tre grandi romagnoli

"Gazzetta dell'Emilia & Dintorni non riceve finanziamenti pubblici, aiutaci a migliorare il nostro servizio e a conservare la nostra indipendenza, con una piccola donazione. GRAZIE"

Donazione

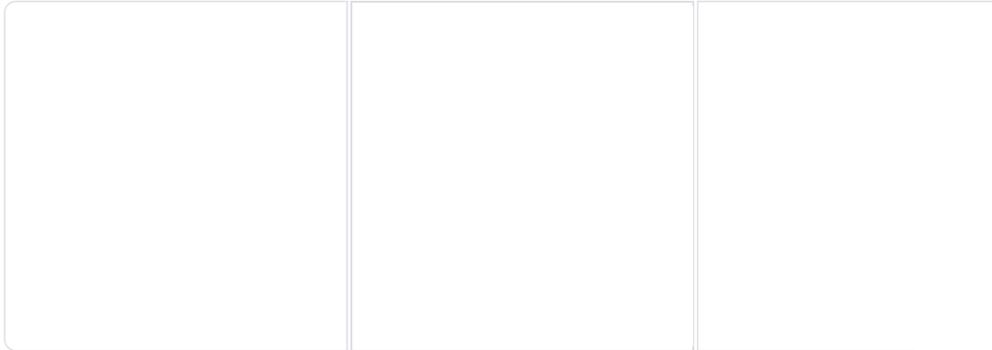


be strong, be KUHN



Una Romagna "morbida". È quella che accomuna **Giulio Turci** (1917-1978), **Tonino Guerra** (1920-2012) e **Federico Fellini** (1920-1993), connessi, oltre che da un geniale spirito artistico, anche da un legame indissolubile con la propria terra. Quella Romagna opulenta e feconda ma allo stesso tempo malinconica con le sue spiagge rese deserte da un inverno che di anno in anno rincorre i colori, il vocio, il chiassoso 'gioco' estivo.

Del legame tra Giulio Turci, Tonino Guerra - le cui abitazioni a Santarcangelo di Romagna e a Pennabilli fanno parte dell'Associazione Nazionale Case della Memoria - e Federico Fellini, si è più volte dibattuto alla ricerca, nelle loro opere, dell'anima di una Romagna che - forse - non c'è più, evocata da alcuni temi e atmosfere che oggi definiremmo "felliniani". Ma che il critico d'arte e storico di estetica Filippo Enrico Gasparrini volle ricondurre, già nel 1980, al pittore santarcangiolese Turci, riconoscendo la presenza di elementi "turciani" nell'opera di Fellini.



Di arte, di legami, di Romagna abbiamo parlato con Miresa Turci, figlia di Giulio, provando a chiarire quali siano i punti di contatto e di distanza fra tre artisti diversissimi tra loro. Al primo posto c'è la Romagna. *"Erano tutti e tre romagnoli - chiarisce subito la figlia dell'artista -. Sia Turci che Guerra sono nati a Sant'Arcangelo, Fellini invece era di Rimini. Giulio e Tonino hanno coltivato un rapporto di amicizia ed interesse reciproco, favorito anche dalle memorie di gioventù. Crescendo poi ognuno ha curato il proprio respiro poetico, dando vita a cammini artistici differenti e per certi versi antitetici"*.

Infatti il tempo, e la vita, seguono i loro percorsi, che conducono a mete diverse. *"Giulio ha sempre amato conoscere nuovi luoghi e nuovi spazi ma tornava sempre, dopo i suoi tanti viaggi, in quella casa a Santarcangelo, nel borgo. Rifugiandosi nel suo nido fra i tetti, senza allontanarsi troppo dai profumi della casa, da un campanello che suona, segnale di un amico che lo viene a trovare. Un luogo raccolto, un rifugio anche per gli amici. E Tonino era uno di quelli: lui si trasferì a Roma e tornava in paese ogni tanto. E in quelle circostanze passava a trovare Giulio nel suo studio o gli telefonava"*.

E Fellini? *"C'è una fotografia del 1972, scattata al Grand Hotel di Rimini, che ritrae un dipinto di Giulio del 1971 nelle mani di Tonino Guerra e Federico Fellini. Al quadro, che fu consegnato a Federico da Tonino, fa seguito una lettera di ringraziamento che il regista invia a Giulio in cui lo ringrazia e si complimenta per la "creatività, che continui ad esprimersi così felicemente"*". Siamo nel backstage di Amarcord che sarebbe uscito nel 1973, con la sceneggiatura di Tonino Guerra. Un racconto memorabile dei luoghi, dello spirito e del carattere della Romagna e della sua gente. Eccoli qui riuniti, idealmente, Giulio, Tonino e Federico. Dall'arte, dalla Romagna, dall'amicizia.

"Il critico d'arte Filippo Enrico Gasparrini è stato il primo ad affermare che ci sono elementi "turciani" in Fellini - racconta Miresa Turci -. E ci sono elementi che s'intrecciano nella produzione artistica di Giulio, Tonino e Federico. In "Mare d'inverno", un disegno del '52, è ritratto il Grand Hotel di Rimini d'inverno con le due pescivendole. Già si intravedono gli elementi che costituiscono la poetica di Turci: il bambino con l'aquilone, il pallonaro in fondo. Quindi è possibile che Giulio sia stato d'ispirazione per Tonino e Federico. Del resto l'arte funziona così: nessuno nasce senza una storia, che riceve e a sua volta consegna".

Se dovesse trovare un comune denominatore nel linguaggio di Turci, Guerra e Fellini, quale sarebbe? *"Probabilmente l'aspetto ludico. Giulio non era tragico nella sua espressione, così come Federico e Tonino. Il colore, le atmosfere non allontanano chi si sofferma ad osservare le sue opere ma vengono incontro. In tutti e tre ritrovo un'umanità che cerca di fare compagnia piuttosto che buttarsi via. Un'umanità che ognuno dei tre ha interpretato a suo modo. Una parte morbida di pensare la Romagna".* Una Romagna quasi sospesa nel tempo, capace di emanare bellezza anche là dove, a un primo sguardo regna un'onirica assenza.



Dieta Per Dimagrire

Ottieni il Miglior Piano per Per Peso che più si Adatta!

BetterMe

"Il mio cinema non è letterario né narrativo, è pittorico. La luce ne rappresenta l'essenza, lo stile, l'ideologia" affermava Fellini. Un tema ben chiaro anche a Turci già dai tempi delle estati al cinema Eden: suo padre, Giulio Turci senior, nel lontano 1916 aveva aperto a Santarcangelo il primo studio fotografico all'americana e nel 1920/21, il primo cinema, la sala Eden che diede grande impulso all'immaginario dell'intera comunità di un piccolo paese rurale di provincia. Lui, era solito ripetere: "ricordiamoci che il cinema non è cinema, non è film, ma movement picture, pittura in movimento". Cinema che è pittura, pittura che è cinema, due linguaggi che si incontrano e sovrappongono, impreziositi da intarsi di parole generati dalla maestria di Tonino Guerra. Come in un gioco di specchi, in cui nessuno sarebbe stato forse lo stesso senza l'altro. E per sempre stregato da quella Romagna rassicurante e stranante al tempo stesso.

Galleria immagini

View the embedded image gallery online at:

<https://www.gazzettadellemilia.it/cronaca/item/31084-la-romagna-morbida-di-turci-guerra-e-fellini.html#sigProId7b4e3a4143>

Publicato in [Cronaca Emilia](#)

Tag: [Prima Pagina](#) [Territorio Emilia Romagna](#) [Firenze](#)

Ultimi da Redazione2

- [Diagnosi precoce della stenosi carotidea e dell'aneurisma dell'aorta negli ospedali modenesi](#)
- [A Cervarolo un omaggio floreale un momento di raccoglimento - Il ricordo dell'eccidio al tempo della pandemia](#)
- [Parma: trovati in possesso di pezzi di ricambio di auto di lusso, denunciati per ricettazione](#)
- [Fidenza: fermati per un controllo in quanto fuori dopo le 22 sono stati arrestati con 600 grammi di stupefacente](#)
- [I Sindaci della provincia di Parma ricordano le vittime del Covid](#)

Articoli correlati (da tag)

- [Una Poesia per il Papà \(Video di Claudia Belli\) in Cultura Emilia](#)

- ["SM Pos corse" in pista a scaldare i muscoli in Sport Emilia](#)

- [Gli studenti protestano contro la DAD in Scuola Parma](#)

- [Il delicato ricordo di Andrea Gatti dell'amico Robi Bonardi in Cronaca Parma](#)

- [Il Covid si è portato via anche Robi Bonardi in Cronaca Parma](#)



jooble
Lavoro Emilia Romagna

Il tuo 5x1000 a Greenpeace
Codice Fiscale 97046630584

GREENPEACE
5x1000.greenpeace.it

SelAction Talent Finder

Viale Isonzo 72, 42121 Reggio Emilia

Ci troviamo all'interno del **Business Center** con parcheggio annesso.

Tel. +39.0522.514311

info [at] selaction.it

Nissa
Gruppo



[HOME](#)[CITTÀ](#)[CONTATTACI](#)

L'ECO DI TOSCANA

NOTIZIE IN TEMPO REALE
DALLA REGIONE

[PRIMO PIANO](#)[CRONACA](#)[POLITICA](#)[ECONOMIA](#)[CULTURA](#)[WEB E TECNOLOGIA](#)

[HOME](#) » [CULTURA](#) » LA ROMAGNA "MORBIDA" DI TURCI, GUERRA E FELLINI

La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini

FEBBRAIO 5, 2021 DA [REDAZIONE](#) — [LEAVE A COMMENT](#)

Un viaggio guidato da Miresa Turci nell'arte di tre grandi romagnoli

Una Romagna "morbida". È quella che accomuna Giulio Turci (1917-1978), Tonino Guerra (1920-2012) e Federico Fellini (1920-1993), connessi, oltre che da un geniale spirito artistico, anche da un legame indissolubile con la propria terra. Quella Romagna opulenta e feconda ma allo stesso tempo malinconica con le sue spiagge rese deserte da un inverno che di anno in anno rincorre i colori, il voci, il chiassoso 'gioco' estivo.



Del legame tra Giulio Turci, Tonino Guerra – le cui abitazioni a Santarcangelo di Romagna e a Pennabilli fanno parte dell'Associazione Nazionale Case della Memoria – e Federico Fellini, si è più volte dibattuto alla ricerca, nelle loro opere, dell'anima di una Romagna che – forse – non c'è più, evocata da alcuni temi e atmosfere che oggi definiremmo "felliniani". Ma che il critico d'arte e storico di estetica Filippo Enrico Gasparri volle ricondurre, già nel 1980, al pittore santarcangiolese Turci, riconoscendo la presenza di elementi "turciani" nell'opera di Fellini.

Di arte, di legami, di Romagna abbiamo parlato con Miresa Turci, figlia di Giulio, provando a chiarire quali siano i punti di contatto e di distanza fra tre artisti diversissimi tra loro. Al primo posto c'è la Romagna. «Erano tutti e tre romagnoli – chiarisce subito la figlia dell'artista -. Sia Turci che Guerra sono nati a Sant'Arcangelo, Fellini invece era di Rimini. Giulio e Tonino hanno coltivato un rapporto di amicizia ed interesse reciproco, favorito anche dalle memorie di gioventù. Crescendo poi ognuno ha curato il proprio respiro poetico, dando vita a cammini artistici differenti e per certi versi antitetici».

Infatti il tempo, e la vita, seguono i loro percorsi, che conducono a mete diverse. «Giulio ha sempre amato conoscere nuovi luoghi e nuovi spazi ma tornava sempre, dopo i suoi tanti viaggi, in quella casa a Santarcangelo, nel borgo. Rifugiandosi nel suo nido fra i tetti, senza allontanarsi troppo dai profumi della casa, da un campanello che suona, segnale di un amico che lo viene a trovare. Un luogo raccolto, un rifugio anche per gli amici. E Tonino era uno di

quelli: lui si trasferì a Roma e tornava in paese ogni tanto. E in quelle circostanze passava a trovare Giulio nel suo studio o gli telefonava».

E Fellini? «C'è una fotografia del 1972, scattata al Grand Hotel di Rimini, che ritrae un dipinto di Giulio del 1971 nelle mani di Tonino Guerra e Federico Fellini. Al quadro, che fu consegnato a Federico da Tonino, fa seguito una lettera di ringraziamento che il regista invia a Giulio in cui lo ringrazia e si complimenta per la "creatività, che continui ad esprimersi così felicemente"». Siamo nel backstage di *Amarcord* che sarebbe uscito nel 1973, con la sceneggiatura di Tonino Guerra. Un racconto memorabile dei luoghi, dello spirito e del carattere della Romagna e della sua gente. Eccoli qui riuniti, idealmente, Giulio, Tonino e Federico. Dall'arte, dalla Romagna, dall'amicizia.

«Il critico d'arte Filippo Enrico Gasparrini è stato il primo ad affermare che ci sono elementi "turciani" in Fellini – racconta Miresa Turci -. E ci sono elementi che s'intrecciano nella produzione artistica di Giulio, Tonino e Federico. In "Mare d'inverno", un disegno del '52, è ritratto il Grand Hotel di Rimini d'inverno con le due pescivendole. Già si intravedono gli elementi che costituiscono la poetica di Turci: il bambino con l'aquilone, il pallonaro in fondo. Quindi è possibile che Giulio sia stato d'ispirazione per Tonino e Federico. Del resto l'arte funziona così: nessuno nasce senza una storia, che riceve e a sua volta consegna».

Se dovesse trovare un comune denominatore nel linguaggio di Turci, Guerra e Fellini, quale sarebbe? «Probabilmente l'aspetto ludico. Giulio non era tragico nella sua espressione, così come Federico e Tonino. Il colore, le atmosfere non allontanano chi si sofferma ad osservare le sue opere ma vengono incontro. In tutti e tre ritrovo un'umanità che cerca di fare compagnia piuttosto che buttarsi via. Un'umanità che ognuno dei tre ha interpretato a suo modo. Una parte morbida di pensare la Romagna». Una Romagna quasi sospesa nel tempo, capace di emanare bellezza anche là dove, a un primo sguardo regna un'onirica assenza.

«Il mio cinema non è letterario né narrativo, è pittorico. La luce ne rappresenta l'essenza, lo stile, l'ideologia» affermava Fellini. Un tema ben chiaro anche a Turci già dai tempi delle estati al cinema Eden: suo padre, Giulio Turci senior, nel lontano 1916 aveva aperto a Santarcangelo il primo studio fotografico all'americana e nel 1920/21, il primo cinema, la sala Eden che diede grande impulso all'immaginario dell'intera comunità di un piccolo paese rurale di provincia. Lui, era solito ripetere: «ricordiamoci che il cinema non è cinema, non è film, ma *movement picture*, pittura in movimento». Cinema che è pittura, pittura che è cinema, due linguaggi che si incontrano e sovrappongono, impreziositi da intarsi di parole generati dalla maestria di Tonino Guerra. Come in un gioco di specchi, in cui nessuno sarebbe stato forse lo stesso senza l'altro. E per sempre stregato da quella Romagna rassicurante e straniante al tempo stesso.

[HOME PAGE](#) | [TUTTE LE NOTIZIE](#) | [NORMATIVA SULLA PRIVACY](#) | [PUBBLICITÀ](#)


GIOIAPURA
REGALI DI NATALE
Scopri la nostra selezione di gioielli e orologi per un regalo perfetto

[ACQUISTALI SUBITO >](#)

PER INFORMAZIONI 334.7924160



easyclass
AUTOMOBILI

cambiare la tua auto non è mai stato tanto **EASY**

Via M. Moretti 15/d, Serravalle, RSM Preventivi: info@easyclass.sm | 0549-900738 www.easyclass.sm

[HOME PAGE](#) / [TUTTE LE NOTIZIE](#) / [NORMATIVA SULLA PRIVACY](#) / [PUBBLICITÀ](#) /

Romagna. La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini. Un viaggio guidato da Miresa Turci nell'arte di tre grandi romagnoli

05/02/2021 /



La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini

Un viaggio guidato da Miresa Turci nell'arte di tre grandi romagnoli

Firenze, 5 febbraio 2021 – Una Romagna "morbida". È quella che accomuna Giulio Turci (1917-1978), Tonino Guerra (1920-2012) e Federico Fellini (1920-1993), connessi, oltre che da un geniale spirito artistico, anche da un legame indissolubile con la propria terra. Quella Romagna opulenta e feconda ma allo stesso tempo malinconica con le sue spiagge rese deserte da un inverno che di anno in anno rincorre i colori, il vociò, il chiassoso 'gioco' estivo.

Del legame tra Giulio Turci, Tonino Guerra – le cui abitazioni a Santarcangelo di Romagna e a Pennabilli fanno parte dell'Associazione Nazionale Case della Memoria – e Federico Fellini, si è più volte dibattuto alla ricerca, nelle loro opere, dell'anima di una Romagna che – forse – non c'è più, evocata da alcuni temi e atmosfere che oggi definiremmo "felliniani". Ma che il critico d'arte e storico di estetica Filippo Enrico Gasparini volle ricondurre, già nel 1980, al pittore santarcangeloese Turci, riconoscendo la presenza di elementi "turciani" nell'opera di Fellini.

Di arte, di legami, di Romagna abbiamo parlato con Miresa Turci, figlia di Giulio, provando a chiarire quali siano i punti di contatto e di distanza fra tre artisti diversissimi tra loro. Al primo posto c'è la Romagna. «Erano tutti e tre romagnoli – chiarisce subito la figlia dell'artista -. Sia Turci che Guerra sono nati a Sant'Arcangelo, Fellini invece era di Rimini. Giulio e Tonino hanno coltivato un rapporto di amicizia ed interesse reciproco, favorito anche dalle memorie di gioventù. Crescendo poi ognuno ha curato il proprio respiro poetico, dando vita a cammini artistici differenti e per certi versi antitetici».

Infatti il tempo, e la vita, seguono i loro percorsi, che conducono a mete diverse. «Giulio ha sempre amato conoscere nuovi luoghi e nuovi spazi ma tornava sempre, dopo i suoi tanti viaggi, in quella casa a Santarcangelo, nel borgo. Rifugiandosi nel suo nido fra i tetti, senza allontanarsi troppo dai profumi della casa, da un campanello che suona, segnale di un amico che lo viene a trovare. Un luogo raccolto, un rifugio anche per gli amici. E Tonino era uno di quelli: lui si trasferì a Roma e tornava in paese ogni tanto. E in quelle circostanze passava a trovare Giulio nel suo studio o gli telefonava».

CERCA ARTICOLO

Search



**PER LA TUA PUBBLICITÀ
SUL GIORNALE**

Inviaci una Mail



Piazza M. Tini, 11 - 47891 Dogana - RSM
Tel. 0549 908616 - Fax 0519 877057
info@oro.sm - www.oro.sm

E Fellini? «C'è una fotografia del 1972, scattata al Grand Hotel di Rimini, che ritrae un dipinto di Giulio del 1971 nelle mani di Tonino Guerra e Federico Fellini. Al quadro, che fu consegnato a Federico da Tonino, fa seguito una lettera di ringraziamento che il regista invia a Giulio in cui lo ringrazia e si complimenta per la "creatività, che continui ad esprimersi così felicemente"». Siamo nel backstage di Amarcord che sarebbe uscito nel 1973, con la sceneggiatura di Tonino Guerra. Un racconto memorabile dei luoghi, dello spirito del carattere della Romagna e della sua gente. Eccoli qui riuniti, idealmente, Giulio, Tonino e Federico. Dall'arte, dalla Romagna, dall'amicizia.

«Il critico d'arte Filippo Enrico Gasparri è stato il primo ad affermare che ci sono elementi "turciani" in Fellini - racconta Miresa Turci -. E ci sono elementi che s'intrecciano nella produzione artistica di Giulio, Tonino e Federico. In "Mare d'inverno", un disegno del '52, è ritratto il Grand Hotel di Rimini d'inverno con le due pescivendole. Già si intravedono gli elementi che costituiscono la poetica di Turci: il bambino con l'aquilone, il pallonaro in fondo. Quindi è possibile che Giulio sia stato d'ispirazione per Tonino e Federico. Del resto l'arte funziona così: nessuno nasce senza una storia, che riceve e a sua volta consegna». Se dovesse trovare un comune denominatore nel linguaggio di Turci, Guerra e Fellini, quale sarebbe? «Probabilmente l'aspetto ludico. Giulio non era tragico nella sua espressione, così come Federico e Tonino. Il colore, le atmosfere non allontanano chi si sofferma ad osservare le sue opere ma vengono incontro. In tutti e tre ritrovo un'umanità che cerca di fare compagnia piuttosto che buttarsi via. Un'umanità che ognuno dei tre ha interpretato a suo modo. Una parte morbida di pensare la Romagna». Una Romagna quasi sospesa nel tempo, capace di emanare bellezza anche là dove, a un primo sguardo regna un'onirica assenza. «Il mio cinema non è letterario né narrativo, è pittorico. La luce ne rappresenta l'essenza, lo stile, l'ideologia» affermava Fellini. Un tema ben chiaro anche a Turci già dai tempi delle estati al cinema Eden: suo padre, Giulio Turci senior, nel lontano 1916 aveva aperto a Santarcangelo il primo studio fotografico all'americana e nel 1920/21, il primo cinema, la sala Eden che diede grande impulso all'immaginario dell'intera comunità di un piccolo paese rurale di provincia. Lui, era solito ripetere: «ricordiamoci che il cinema non è cinema, non è film, ma movement picture, pittura in movimento». Cinema che è pittura, pittura che è cinema, due linguaggi che si incontrano e sovrappongono, impreziositi da intarsi di parole generati dalla maestria di Tonino Guerra. Come in un gioco di specchi, in cui nessuno sarebbe stato forse lo stesso senza l'altro. E per sempre stregato da quella Romagna rassicurante e straniante al tempo stesso.

Associazione Nazionale Case della Memoria

L'Associazione Nazionale Case della Memoria mette in rete 82 case museo in 12 regioni italiane (Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana,

Umbria, Marche, Lazio, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna) che hanno deciso di lavorare insieme a progetti comuni e per promuovere questa forma museale

in maniera più incisiva anche in Italia. Abitazioni legate a tanti personaggi della cultura italiana: Giotto, Giovanni Boccaccio, Francesco Datini, Leonardo da

Vinci, Niccolò Machiavelli, Francesco Cavassa e Emanuele Tapparelli d'Azeglio, Agnolo Firenzuola, Pontormo, Benvenuto Cellini, Filippo Sassetti, Lorenzo

Bartolini, Silvio Pellico, John Keats e Percy Bysshe Shelley, Francesco Guerrazzi, Giuseppe Verdi, Elizabeth Barrett e Robert Browning, Pellegrino Artusi,

Corrado Arezzo de Spucches e Gaetan Combes de Lestrade, Giosuè Carducci, Sidney Sonnino, Giovanni Pascoli, Giacomo Puccini, Ferruccio Busoni, Maria

Montessori, Enrico Caruso, Giorgio e Isa de Chirico, Antonio Gramsci, Raffaele Bendandi, Piero Bargellini, Enzo Ferrari, Primo Conti, Leonetto Tintori e Elena

Berruti, Indro Montanelli, Italo Zetti, Ivan Bruschi, Ilario Fioravanti, Goffredo Parise, Barbara Marini Clarelli e Francesco Santi, Loris Jacopo Bononi, Giorgio

Morandi, Sigfrido Bartolini, Venturino Venturi, Luciano Pavarotti, Robert Hawthorn Kitson con Frank William Brangwyn e Daphne Phelps, Elémire Zolla, Toti

Scialoja e Gabriella Drudi, Gabriele D'Annunzio (il Vittoriale degli Italiani), Papa Clemente XII, Giacinto Scelsi e Giulio Turci, Filadelfo e Nera Simi, Secondo

Casadei, Carlo Levi, Domenico Aiello e Michele Tedesco, Marino Moretti, Augusto e Anna Maria Radicati, Mauro Giuliani, Carlo Mattioli, Michelangelo

Buonarroti, Sofia ed Emanuele Cacherano, Michele De Napoli, Aurelio Saffi, Antonio Boschi e Marièda Di Stefano, Francesco Messina, Giuseppe Garibaldi,

Francesco Baracca, Giovanni Verità, Ugo Tognazzi, Salvatore Quasimodo, Cosimo Della Ducata, Tullio Vietri, Galileo Galilei, Giovanni Michelucci, Rosario

Livatino e con il Cimitero di Porta a Pinti (cosiddetto Cimitero degli Inglesi), il Cimitero degli Allori a Firenze e la Casa della Memoria di Milano.

L'Associazione Nazionale Case della Memoria è in Italia l'unica rete museale di case museo di personaggi illustri a livello nazionale, partecipa alla Conferenza

Permanente delle Associazioni Museali Italiane di ICOM Italia ed è "istituzione cooperante" del Programma UNESCO "Memory of the World" (sottocomitato

Educazione e Ricerca). Info: www.casedellamemoria.it

inviaci foto e segnalazioni
al nostro numero di

WHATS APP

334.2336344







 [Prima Pagina](#)

[< Read Previous](#)

[Cattolica. Il Comune vende 21 posti auto: ecco dove e quanto valgono](#)

[Read Next >](#)

[San Marino. Oddone sul Corriere della Sera: "San Marino, il caso Cargill e il prestito top secret allo Stato"](#)



[Fondazione Cetacea: attività di volontariato per la tutela delle Tartarughe Marine in Emilia Romagna e Marche](#)

19/03/2021



[CATTOLICA. Nuovo lungomare: stasera la presentazione streaming](#)

19/03/2021



[Rimini. Coronavirus, il Riminese torna sopra i trecento casi](#)

19/03/2021

Lascia un commento

Devi essere connesso per inviare un commento.



GIOIAPURA
REGALI DI NATALE
Scopri la nostra selezione di gioielli e orologi per un regalo perfetto

[ACQUISTALI SUBITO >](#)

SPAZIO DISPONIBILE

IL TUO NEGOZIO SMOLL DIVENTERÀ PIÙME

SMOLL
igiene, bellezza e sorrisi

Piùme
COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

Siamo sempre noi, con un look più bello e ancora più convenienza. Cambiamo per darti sempre di più.

Romagna. La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini. Un viaggio guidato da Miresa Turci nell'arte di tre grandi romagnoli

05/02/2021 /



CERCA ARTICOLO



La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini

Un viaggio guidato da Miresa Turci nell'arte di tre grandi romagnoli

Firenze, 5 febbraio 2021 – Una Romagna "morbida". È quella che accomuna Giulio Turci (1917-1978), Tonino Guerra (1920-2012) e Federico Fellini (1920-1993), connessi, oltre che da un geniale spirito artistico, anche da un legame indissolubile con la propria terra. Quella Romagna opulenta e feconda ma allo stesso tempo malinconica con le sue spiagge rese deserte da un inverno che di anno in anno rincorre i colori, il vociò, il chiassoso 'gioco' estivo.

Del legame tra Giulio Turci, Tonino Guerra – le cui abitazioni a Santarcangelo di Romagna e a Pennabilli fanno parte dell'Associazione Nazionale Case della Memoria – e Federico Fellini, si è più volte dibattuto alla ricerca, nelle loro opere, dell'anima di una Romagna che – forse – non c'è più, evocata da alcuni temi e atmosfere che oggi definiremmo "felliniani". Ma che il critico d'arte e storico di estetica Filippo Enrico Gasparrini volle ricondurre, già nel 1980, al pittore santarcangeloese Turci, riconoscendo la presenza di elementi "turciani" nell'opera di Fellini.

Di arte, di legami, di Romagna abbiamo parlato con Miresa Turci, figlia di Giulio, provando a chiarire quali siano i punti di contatto e di distanza fra tre artisti diversissimi tra loro. Al primo posto c'è la Romagna. «Erano tutti e tre romagnoli – chiarisce subito la figlia dell'artista -. Sia Turci che Guerra sono nati a Sant'Arcangelo, Fellini invece era di Rimini. Giulio e Tonino hanno coltivato un rapporto di amicizia ed interesse reciproco, favorito anche dalle memorie di gioventù. Crescendo poi ognuno ha curato il proprio respiro poetico, dando vita a cammini artistici differenti e per certi versi antitetici».

Infatti il tempo, e la vita, seguono i loro percorsi, che conducono a mete diverse. «Giulio ha sempre amato conoscere nuovi luoghi e nuovi spazi ma tornava sempre, dopo i suoi tanti viaggi, in quella casa a Santarcangelo, nel borgo. Rifugiandosi nel suo nido fra i tetti, senza allontanarsi troppo dai profumi della casa, da un campanello che suona, segnale di un amico che lo viene a trovare. Un luogo raccolto, un rifugio anche per gli amici. E Tonino era uno di quelli: lui si trasferì a Roma e tornava in paese ogni tanto. E in quelle circostanze passava a trovare Giulio nel suo studio o gli telefonava».

E Fellini? «C'è una fotografia del 1972, scattata al Grand Hotel di Rimini, che ritrae un dipinto di Giulio del 1971 nelle mani di Tonino Guerra e Federico Fellini. Al quadro, che fu consegnato a Federico da Tonino, fa seguito una lettera di ringraziamento che il regista invia a Giulio in cui lo ringrazia e si complimenta per la "creatività, che continui ad esprimersi così felicemente"». Siamo nel backstage di Amarcord che sarebbe uscito nel 1973, con la sceneggiatura di Tonino Guerra. Un racconto memorabile dei luoghi, dello spirito e del carattere della Romagna e della sua gente. Eccoli qui riuniti, idealmente, Giulio, Tonino e Federico. Dall'arte, dalla Romagna, dall'amicizia.

«Il critico d'arte Filippo Enrico Gasparri è stato il primo ad affermare che ci sono elementi "turciani" in Fellini - racconta Miresa Turci -. E ci sono elementi che s'intrecciano nella produzione artistica di Giulio, Tonino e Federico. In "Mare d'inverno", un disegno del '52, è ritratto il Grand Hotel di Rimini d'inverno con le due pescivendole. Già si intravedono gli elementi che costituiscono la poetica di Turci: il bambino con l'aquilone, il pallonaro in fondo. Quindi è possibile che Giulio sia stato d'ispirazione per Tonino e Federico. Del resto l'arte funziona così: nessuno nasce senza una storia, che riceve e a sua volta consegna». Se dovesse trovare un comune denominatore nel linguaggio di Turci, Guerra e Fellini, quale sarebbe? «Probabilmente l'aspetto ludico. Giulio non era tragico nella sua espressione, così come Federico e Tonino. Il colore, le atmosfere non allontanano chi si sofferma ad osservare le sue opere ma vengono incontro. In tutti e tre ritrovo un'umanità che cerca di fare compagnia piuttosto che buttarsi via. Un'umanità che ognuno dei tre ha interpretato a suo modo. Una parte morbida di pensare la Romagna». Una Romagna quasi sospesa nel tempo, capace di emanare bellezza anche là dove, a un primo sguardo regna un'onirica assenza. «Il mio cinema non è letterario né narrativo, è pittorico. La luce ne rappresenta l'essenza, lo stile, l'ideologia» affermava Fellini. Un tema ben chiaro anche a Turci già dai tempi delle estati al cinema Eden: suo padre, Giulio Turci senior, nel lontano 1916 aveva aperto a Santarcangelo il primo studio fotografico all'americana e nel 1920/21, il primo cinema, la sala Eden che diede grande impulso all'immaginario dell'intera comunità di un piccolo paese rurale di provincia. Lui, era solito ripetere: «ricordiamoci che il cinema non è cinema, non è film, ma movement picture, pittura in movimento». Cinema che è pittura, pittura che è cinema, due linguaggi che si incontrano e sovrappongono, impreziositi da intarsi di parole generati dalla maestria di Tonino Guerra. Come in un gioco di specchi, in cui nessuno sarebbe stato forse lo stesso senza l'altro. E per sempre stregato da quella Romagna rassicurante e straniante al tempo stesso.

Associazione Nazionale Case della Memoria

L'Associazione Nazionale Case della Memoria mette in rete 82 case museo in 12 regioni italiane (Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana,

Umbria, Marche, Lazio, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna) che hanno deciso di lavorare insieme a progetti comuni e per promuovere questa forma museale

in maniera più incisiva anche in Italia. Abitazioni legate a tanti personaggi della cultura italiana: Giotto, Giovanni Boccaccio, Francesco Datini, Leonardo da

Vinci, Niccolò Machiavelli, Francesco Cavassa e Emanuele Tapparelli d'Azeglio, Agnolo Firenzuola, Pontormo, Benvenuto Cellini, Filippo Sassetti, Lorenzo

Bartolini, Silvio Pellico, John Keats e Percy Bysshe Shelley, Francesco Guerrazzi, Giuseppe Verdi, Elizabeth Barrett e Robert Browning, Pellegrino Artusi,

Corrado Arezzo de Spucches e Gaetan Combes de Lestrade, Giosuè Carducci, Sidney Sonnino, Giovanni Pascoli, Giacomo Puccini, Ferruccio Busoni, Maria

Montessori, Enrico Caruso, Giorgio e Isa de Chirico, Antonio Gramsci, Raffaele Bendandi, Piero Bargellini, Enzo Ferrari, Primo Conti, Leonetto Tintori e Elena

Berruti, Indro Montanelli, Italo Zetti, Ivan Bruschi, Ilario Fioravanti, Goffredo Parise, Barbara Marini Clarelli e Francesco Santi, Loris Jacopo Bononi, Giorgio

Morandi, Sigfrido Bartolini, Venturino Venturi, Luciano Pavarotti, Robert Hawthorn Kitson con Frank William Brangwyn e Daphne Phelps, Elémire Zolla, Toti

Scialoja e Gabriella Drudi, Gabriele D'Annunzio (il Vittoriale degli Italiani), Papa Clemente XII, Giacinto Scelsi e Giulio Turci, Filadelfo e Nera Simi, Secondo

Casadei, Carlo Levi, Domenico Aiello e Michele Tedesco, Marino Moretti, Augusto e Anna Maria Radicati, Mauro Giuliani, Carlo Mattioli, Michelangelo

Buonarroti, Sofia ed Emanuele Cacherano, Michele De Napoli, Aurelio Saffi, Antonio Boschi e Marièda Di Stefano, Francesco Messina, Giuseppe Garibaldi,

Francesco Baracca, Giovanni Verità, Ugo Tognazzi, Salvatore Quasimodo, Cosimo Della Ducata, Tullio Vietri, Galileo Galilei, Giovanni Michelucci, Rosario

Livatino e con il Cimitero di Porta a Pinti (cosiddetto Cimitero degli Inglesi), il Cimitero degli Allori a Firenze e la Casa della Memoria di Milano.

L'Associazione Nazionale Case della Memoria è in Italia l'unica rete museale di case museo di personaggi illustri a livello nazionale, partecipa alla Conferenza

Permanente delle Associazioni Museali Italiane di ICOM Italia ed è "istituzione cooperante" del Programma UNESCO "Memory of the World" (sottocomitato

Educazione e Ricerca). Info: www.casedellamemoria.it







 [Prima Pagina](#)

[< Read Previous](#)

[Riccione. Misure anti-covid e scontri violenti di piazza: ai domiciliari riccionesi](#)

[Read Next >](#)

[San Marino. Oddone sul Corriere della Sera: "San Marino, il caso Cargill e il prestito top secret allo Stato"](#)



[Fondazione Cetacea: attività di volontariato per la tutela delle Tartarughe Marine in Emilia Romagna e Marche](#)

19/03/2021



[Rimini. Coronavirus, il Riminese torna sopra i trecento casi](#)

19/03/2021



[Riccione. Arriva "Geat il Gabbiano", maestro in educazione ecologica Nuovo logo e nuova mascotte per la società multiservizi](#)

19/03/2021

TUTTE LE NEWS DELLA VALMARECCHIA

HOME PAGE

NORMATIVA SULLA PRIVACY

PUBBLICITÀ



GIOIAPURA
REGALI DI NATALE
Scopri la nostra selezione di gioielli e orologi per un regalo perfetto

ACQUISTALI SUBITO >

PER INFORMAZIONI 334.7924160

IL TUO NEGOZIO **SMOLL** DIVENTERÀ **PIÙME**

SMOLL
igiene, bellezza e sorrisi

PIÙME
COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

Siamo sempre noi, con un look più bello e ancora più convenienza.
Cambiamo per darti sempre di più.

HOME PAGE / LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI / PUBBLICITA' / NORMATIVA SULLA PRIVACY /

Romagna. La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini. Un viaggio guidato da Miresa Turci nell'arte di tre grandi romagnoli

05/02/2021 /



La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini

Un viaggio guidato da Miresa Turci nell'arte di tre grandi romagnoli

Firenze, 5 febbraio 2021 – Una Romagna "morbida". È quella che accomuna Giulio Turci (1917-1978), Tonino Guerra (1920-2012) e Federico Fellini (1920-1993), connessi, oltre che da un geniale spirito artistico, anche da un legame indissolubile con la propria terra. Quella Romagna opulenta e feconda ma allo stesso tempo malinconica con le sue spiagge rese deserte da un inverno che di anno in anno rincorre i colori, il vocio, il chiassoso 'gioco' estivo.

Del legame tra Giulio Turci, Tonino Guerra – le cui abitazioni a Santarcangelo di Romagna e a Pennabilli fanno parte dell'Associazione Nazionale Case della Memoria – e Federico Fellini, si è più volte dibattuto alla ricerca, nelle loro opere, dell'anima di una Romagna che – forse – non c'è più, evocata da alcuni temi e atmosfere che oggi definiremmo "felliniani". Ma che il critico d'arte e storico di estetica Filippo Enrico Gasparrini volle ricondurre, già nel 1980, al pittore santarcangeloese Turci, riconoscendo la presenza di elementi "turciani" nell'opera di Fellini.

Di arte, di legami, di Romagna abbiamo parlato con Miresa Turci, figlia di Giulio, provando a chiarire quali siano i punti di contatto e di distanza fra tre artisti diversissimi tra loro. Al primo posto c'è la Romagna. «Erano tutti e tre romagnoli – chiarisce subito la figlia dell'artista -. Sia Turci che Guerra sono nati a Sant'Arcangelo, Fellini invece era di Rimini. Giulio e Tonino hanno coltivato un rapporto di amicizia ed interesse reciproco, favorito anche dalle memorie di gioventù. Crescendo poi ognuno ha curato il proprio respiro poetico, dando vita a cammini artistici differenti e per certi versi antitetici».

Infatti il tempo, e la vita, seguono i loro percorsi, che conducono a mete diverse. «Giulio ha sempre amato conoscere nuovi luoghi e nuovi spazi ma tornava sempre, dopo i suoi tanti viaggi, in quella casa a Santarcangelo, nel borgo. Rifugiandosi nel suo nido fra i tetti, senza allontanarsi troppo dai profumi della casa, da un campanello che suona, segnale di un amico che lo viene a trovare. Un luogo raccolto, un rifugio anche per gli amici. E Tonino era uno di quelli: lui si trasferì a Roma e tornava in paese ogni tanto. E in quelle circostanze passava a trovare Giulio nel suo studio o gli telefonava».

CERCA ARTICOLO

Search



PER LA TUA PUBBLICITA'
SUL GIORNALE
CHIAMA AL NUMERO
+39 334 7924160



Piazza M. Tini, 11 - 47891 Dogana - RSM
Tel. 0549 908616 - Fax 0519 877057
info@oro.sm - www.oro.sm

E Fellini? «C'è una fotografia del 1972, scattata al Grand Hotel di Rimini, che ritrae un dipinto di Giulio del 1971 nelle mani di Tonino Guerra e Federico Fellini. Al quadro, che fu consegnato a Federico da Tonino, fa seguito una lettera di ringraziamento che il regista invia a Giulio in cui lo ringrazia e si complimenta per la "creatività, che continui ad esprimersi così felicemente"». Siamo nel backstage di Amarcord che sarebbe uscito nel 1973, con la sceneggiatura di Tonino Guerra. Un racconto memorabile dei luoghi, dello spirito del carattere della Romagna e della sua gente. Eccoli qui riuniti, idealmente, Giulio, Tonino e Federico. Dall'arte, dalla Romagna, dall'amicizia.

«Il critico d'arte Filippo Enrico Gasparri è stato il primo ad affermare che ci sono elementi "turciani" in Fellini - racconta Miresa Turci -. E ci sono elementi che s'intrecciano nella produzione artistica di Giulio, Tonino e Federico. In "Mare d'inverno", un disegno del '52, è ritratto il Grand Hotel di Rimini d'inverno con le due pescivendole. Già si intravedono gli elementi che costituiscono la poetica di Turci: il bambino con l'aquilone, il pallonaro in fondo. Quindi è possibile che Giulio sia stato d'ispirazione per Tonino e Federico. Del resto l'arte funziona così: nessuno nasce senza una storia, che riceve e a sua volta consegna». Se dovesse trovare un comune denominatore nel linguaggio di Turci, Guerra e Fellini, quale sarebbe? «Probabilmente l'aspetto ludico. Giulio non era tragico nella sua espressione, così come Federico e Tonino. Il colore, le atmosfere non allontanano chi si sofferma ad osservare le sue opere ma vengono incontro. In tutti e tre ritrovo un'umanità che cerca di fare compagnia piuttosto che buttarsi via. Un'umanità che ognuno dei tre ha interpretato a suo modo. Una parte morbida di pensare la Romagna». Una Romagna quasi sospesa nel tempo, capace di emanare bellezza anche là dove, a un primo sguardo regna un'onirica assenza. «Il mio cinema non è letterario né narrativo, è pittorico. La luce ne rappresenta l'essenza, lo stile, l'ideologia» affermava Fellini. Un tema ben chiaro anche a Turci già dai tempi delle estati al cinema Eden: suo padre, Giulio Turci senior, nel lontano 1916 aveva aperto a Santarcangelo il primo studio fotografico all'americana e nel 1920/21, il primo cinema, la sala Eden che diede grande impulso all'immaginario dell'intera comunità di un piccolo paese rurale di provincia. Lui, era solito ripetere: «ricordiamoci che il cinema non è cinema, non è film, ma movement picture, pittura in movimento». Cinema che è pittura, pittura che è cinema, due linguaggi che si incontrano e sovrappongono, impreziositi da intarsi di parole generati dalla maestria di Tonino Guerra. Come in un gioco di specchi, in cui nessuno sarebbe stato forse lo stesso senza l'altro. E per sempre stregato da quella Romagna rassicurante e straniante al tempo stesso.

Associazione Nazionale Case della Memoria

L'Associazione Nazionale Case della Memoria mette in rete 82 case museo in 12 regioni italiane (Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana,

Umbria, Marche, Lazio, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna) che hanno deciso di lavorare insieme a progetti comuni e per promuovere questa forma museale

in maniera più incisiva anche in Italia. Abitazioni legate a tanti personaggi della cultura italiana: Giotto, Giovanni Boccaccio, Francesco Datini, Leonardo da

Vinci, Niccolò Machiavelli, Francesco Cavassa e Emanuele Tapparelli d'Azeglio, Agnolo Firenzuola, Pontormo, Benvenuto Cellini, Filippo Sassetti, Lorenzo

Bartolini, Silvio Pellico, John Keats e Percy Bysshe Shelley, Francesco Guerrazzi, Giuseppe Verdi, Elizabeth Barrett e Robert Browning, Pellegrino Artusi,

Corrado Arezzo de Spucches e Gaetan Combes de Lestrade, Giosuè Carducci, Sidney Sonnino, Giovanni Pascoli, Giacomo Puccini, Ferruccio Busoni, Maria

Montessori, Enrico Caruso, Giorgio e Isa de Chirico, Antonio Gramsci, Raffaele Bendandi, Piero Bargellini, Enzo Ferrari, Primo Conti, Leonetto Tintori e Elena

Berruti, Indro Montanelli, Italo Zetti, Ivan Bruschi, Ilario Fioravanti, Goffredo Parise, Barbara Marini Clarelli e Francesco Santi, Loris Jacopo Bononi, Giorgio

Morandi, Sigfrido Bartolini, Venturino Venturi, Luciano Pavarotti, Robert Hawthorn Kitson con Frank William Brangwyn e Daphne Phelps, Elémire Zolla, Toti

Scialoja e Gabriella Drudi, Gabriele D'Annunzio (il Vittoriale degli Italiani), Papa Clemente XII, Giacinto Scelsi e Giulio Turci, Filadelfo e Nera Simi, Secondo

Casadei, Carlo Levi, Domenico Aiello e Michele Tedesco, Marino Moretti, Augusto e Anna Maria Radicati, Mauro Giuliani, Carlo Mattioli, Michelangelo

Buonarroti, Sofia ed Emanuele Cacherano, Michele De Napoli, Aurelio Saffi, Antonio Boschi e Marièda Di Stefano, Francesco Messina, Giuseppe Garibaldi,

Francesco Baracca, Giovanni Verità, Ugo Tognazzi, Salvatore Quasimodo, Cosimo Della Ducata, Tullio Vietri, Galileo Galilei, Giovanni Michelucci, Rosario

Livatino e con il Cimitero di Porta a Pinti (cosiddetto Cimitero degli Inglesi), il Cimitero degli Allori a Firenze e la Casa della Memoria di Milano.

L'Associazione Nazionale Case della Memoria è in Italia l'unica rete museale di case museo di personaggi illustri a livello nazionale, partecipa alla Conferenza

Permanente delle Associazioni Museali Italiane di ICOM Italia ed è "istituzione cooperante" del Programma UNESCO "Memory of the World" (sottocomitato

Educazione e Ricerca). Info: www.casedellamemoria.it

inviaci foto e segnalazioni
al nostro numero di

WHATS APP

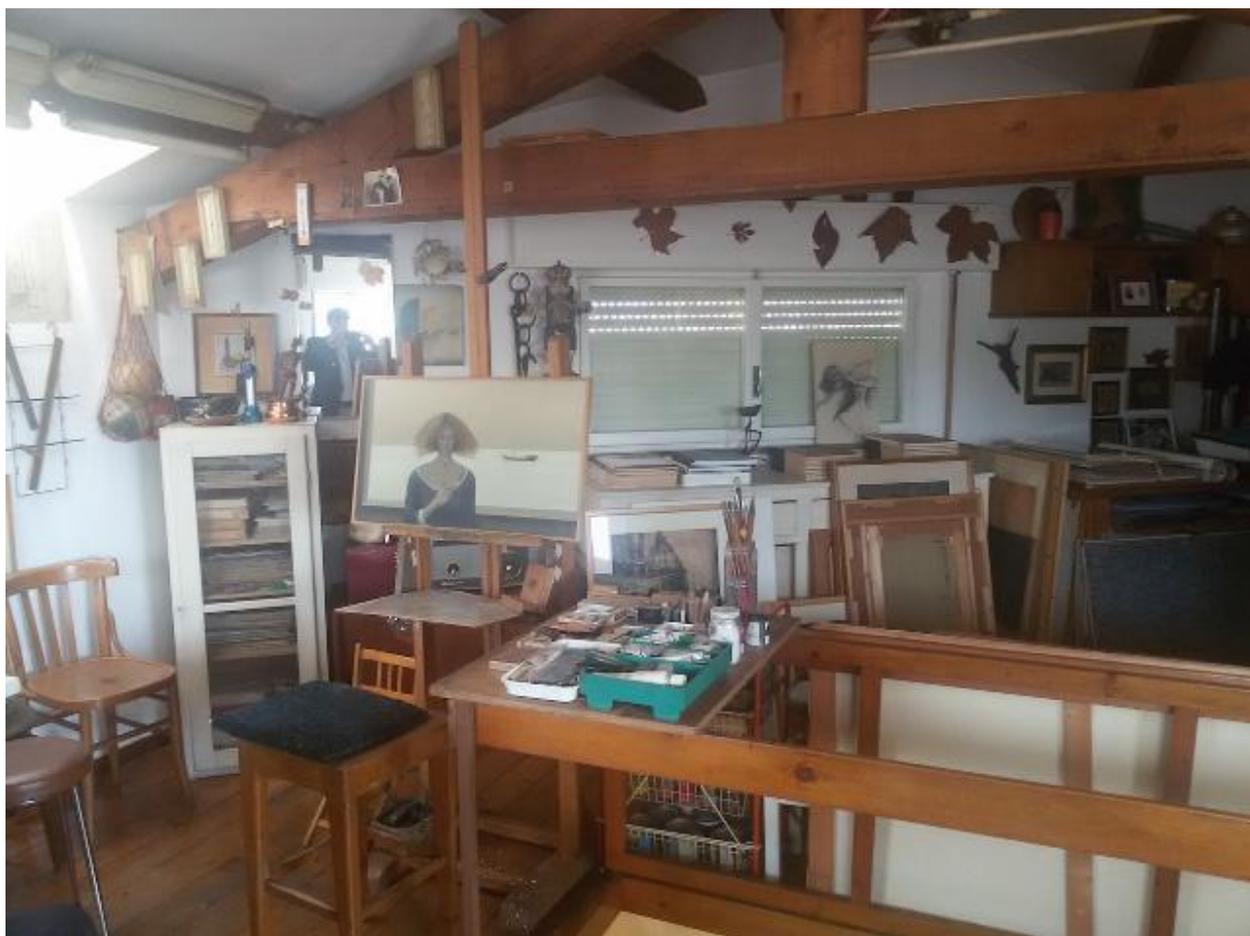
334.2336344



CASE DELLA MEMORIA: La Romagna "morbida" di Turci, Guerra e Fellini

Un viaggio guidato da Miresa Turci nell'arte di tre grandi romagnoli

Scritto da: **Redazione** - 5 Febbraio 2021



Firenze, 5 febbraio 2021 – Una Romagna "morbida". È quella che accomuna **Giulio Turci** (1917-1978), **Tonino Guerra** (1920-2012) e **Federico Fellini** (1920-1993), connessi, oltre che da un geniale spirito artistico, anche da un legame indissolubile con la propria terra. Quella Romagna opulenta e feconda ma allo stesso tempo malinconica con le sue spiagge rese deserte da un inverno che di anno in anno rincorre i colori, il vociò, il chiassoso 'gioco' estivo.

Del legame tra Giulio Turci, Tonino Guerra – le cui abitazioni a Santarcangelo di Romagna e a Pennabilli fanno parte dell'*Associazione Nazionale Case della Memoria* – e Federico Fellini, si è più volte dibattuto alla ricerca, nelle loro opere, dell'anima di una Romagna che – forse – non c'è più, evocata da alcuni temi e atmosfere che oggi definiremmo "felliniani". Ma che il critico d'arte e storico di estetica **Filippo Enrico Gasparrini** volle ricondurre, già nel 1980, al pittore santarcangiolese Turci, riconoscendo la presenza di elementi "turciani" nell'opera di Fellini.

Di arte, di legami, di Romagna abbiamo parlato con **Miresa Turci**, figlia di **Giulio**, provando a chiarire quali siano i punti di contatto e di distanza fra tre artisti diversissimi tra loro. Al primo posto c'è la Romagna. *«Erano tutti e tre romagnoli – chiarisce subito la figlia dell'artista -. Sia Turci che Guerra sono nati a Sant'Arcangelo, Fellini invece era di Rimini. Giulio e Tonino hanno coltivato un rapporto di amicizia ed interesse reciproco, favorito anche dalle memorie di gioventù. Crescendo poi ognuno ha curato il proprio respiro poetico, dando vita a cammini artistici differenti e per certi versi antitetici».*



Infatti il tempo, e la vita, seguono i loro percorsi, che conducono a mete diverse. «Giulio ha sempre amato conoscere nuovi luoghi e nuovi spazi ma tornava sempre, dopo i suoi tanti viaggi, in quella casa a Santarcangelo, nel borgo. Rifugiandosi nel suo nido fra i tetti, senza allontanarsi troppo dai profumi della casa, da un campanello che suona, segnale di un amico che lo viene a trovare. Un luogo raccolto, un rifugio anche per gli amici. E Tonino era uno di quelli: lui si trasferì a Roma e tornava in paese ogni tanto. E in quelle circostanze passava a trovare Giulio nel suo studio o gli telefonava».

E Fellini? «C'è una fotografia del 1972, scattata al Grand Hotel di Rimini, che ritrae un dipinto di Giulio del 1971 nelle mani di Tonino Guerra e Federico Fellini. Al quadro, che fu consegnato a Federico da Tonino, fa seguito una lettera di ringraziamento che il regista invia a Giulio in cui lo ringrazia e si complimenta per la "creatività, che continui ad esprimersi così felicemente"». Siamo nel backstage di *Amarcord* che sarebbe uscito nel 1973, con la sceneggiatura di Tonino Guerra. Un racconto memorabile dei luoghi, dello spirito e del carattere della Romagna e della sua gente. Eccoli qui riuniti, idealmente, Giulio, Tonino e Federico. Dall'arte, dalla Romagna, dall'amicizia.

«Il critico d'arte Filippo Enrico Gasparrini è stato il primo ad affermare che ci sono elementi "turciani" in Fellini – racconta Miresa Turci -. E ci sono elementi che s'intrecciano nella

produzione artistica di Giulio, Tonino e Federico. In "Mare d'inverno", un disegno del '52, è ritratto il Grand Hotel di Rimini d'inverno con le due pescivendole. Già si intravedono gli elementi che costituiscono la poetica di Turci: il bambino con l'aquilone, il pallonaro in fondo. Quindi è possibile che Giulio sia stato d'ispirazione per Tonino e Federico. Del resto l'arte funziona così: nessuno nasce senza una storia, che riceve e a sua volta consegna».



Se dovesse trovare un comune denominatore nel linguaggio di Turci, Guerra e Fellini, quale sarebbe? «Probabilmente l'aspetto ludico. Giulio non era tragico nella sua espressione, così come Federico e Tonino. Il colore, le atmosfere non allontanano chi si sofferma ad osservare le sue opere ma vengono incontro. In tutti e tre ritrovo un'umanità che cerca di fare compagnia piuttosto che buttarsi via. Un'umanità che ognuno dei tre ha interpretato a suo modo. Una parte morbida di pensare la Romagna». Una Romagna quasi sospesa nel tempo, capace di emanare bellezza anche là dove, a un primo sguardo regna un'onirica assenza.

«*Il mio cinema non è letterario né narrativo, è pittorico. La luce ne rappresenta l'essenza, lo stile, l'ideologia*» affermava Fellini. Un tema ben chiaro anche a Turci già dai tempi delle estati al cinema Eden: suo padre, Giulio Turci senior, nel lontano 1916 aveva aperto a Santarcangelo il primo studio fotografico all'americana e nel 1920/21, il primo cinema, la sala Eden che diede

grande impulso all'immaginario dell'intera comunità di un piccolo paese rurale di provincia. Lui, era solito ripetere: «*ricordiamoci che il cinema non è cinema, non è film, ma movement picture, pittura in movimento*». Cinema che è pittura, pittura che è cinema, due linguaggi che si incontrano e sovrappongono, impreziositi da intarsi di parole generati dalla maestria di Tonino Guerra. Come in un gioco di specchi, in cui nessuno sarebbe stato forse lo stesso senza l'altro. E per sempre stregato da quella Romagna rassicurante e straniante al tempo stesso.

Lisa Ciardi

WP2Social Auto Publish Powered By : [XYZScripts.com](https://www.xyzscripts.com)

SASSUOLO E DISTRETTO CERAMICO

Villa Menotti all'asta per salvarla dal degrado

Fiorano, abbandonata da decenni ora aspetta l'intervento di un mecenate. La gara d'acquisto parte da 620mila euro, vincoli per non snaturare l'area

FIORANO

Dopo decenni di sostanziale disinteresse Villa Menotti, nel degrado più totale, è finita all'asta. L'udienza per il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio alla Camera di commercio di Modena. Il prezzo di base è stato stabilito a 620mila euro, l'offerta in busta chiusa dovrà essere uguale o superiore al 75 per cento, vale a dire almeno 450mila euro. Nell'avviso viene espressamente citato il vincolo di inedificabilità apposto dalla Soprintendenza ai terreni agricoli circostanti. La stessa Villa di Motta è stata classificata dal Ministero «bene culturale di interesse particolarmente importante». Sabina Piccinini, consigliere comunale a San Cesario, attivista per la tutela del paesaggio e dell'ambiente, ricorda

che è «passato ormai un anno dall'incontro su Villa Menotti fra il sindaco di Fiorano e i rappresentanti dell'associazione nazionale 'Case della Memoria'. Insieme convennero che la soluzione più auspicabile per salvarla dal vergognoso degrado in cui versa sarebbe stata un'opera di mecenatismo da parte di un imprenditore illuminato del territorio». Una considerazione che oggi diventa ancora più attuale, secondo Piccinini, perché «chi potrà mai acquistare dei terreni vincolatissimi ed una Villa che sta cadendo a pezzi? Solo un

SABINA PICCININI

«Se nessuno si farà avanti toccherà alle istituzioni onorare l'eroe della Patria che ha vissuto qui»

mecenate, un imprenditore illuminato, potrebbe farsi carico del destino di Villa Menotti». Molto difficilmente invece «la Villa potrebbe suscitare l'interesse di imprenditori con in testa solo palazzine e cemento, perché in virtù dei vincoli apposti dalla Soprintendenza, qualsiasi edificazione dei terreni circostanti diverrebbe assai problematica». Potrà dunque divenire proprietario di Villa Menotti «solo chi saprà comprendere il grande valore storico di quelle mura, la loro forza nell'evocare l'esempio di una vita spesa fino in fondo per i propri ideali ed enzata nella Storia del Paese».

E se nessuno si farà avanti? «Se l'asta andrà deserta, allora vorrà dire che il mecenate auspicato dal sindaco e dall'associazione 'Case della Memoria' da queste parti non esiste». L'edifi-



La Villa dove ha vissuto **Ciro Menotti** è abbandonata al degrado da decenni

cio a quel verrebbe punto verrebbe verosimilmente abbandonato al suo destino di rudere, sempre più a rischio crollo.

«Ciro Menotti - conclude Piccinini - verrà così tradito due volte. Quando non sarà più possibile appellarsi all'intervento di un

privato toccherà all'Ente pubblico assumersi le proprie responsabilità. Vedremo così quanto alle nostre istituzioni importa veramente di un eroe della Patria, vissuto nel Modenese, la cui statua oggi sventta di fronte all'Accademia Militare».

Gianpaolo Annesse

Il Centro Busoni organizza un concorso dedicato a Dante

Note e parole. Spartito e pagina. Un'alchimia che significa eccellenza, più che mai per il Centro studi musicali Ferruccio Busoni nell'anno in cui l'Italia, e non solo, celebra il settecentesimo anniversario dalla morte di Dante Alighieri. Ecco che per omaggiare il Sommo Poeta, la struttura di piazza della Vittoria, presieduta da Eleonora Caponi e diretta da Lorenzo Ancillotti (**nella foto** rispettivamente a sinistra e a destra, al centro l'assessore Giulia Terreni), ha deciso di bandire la prima edizione del Concorso internazionale di composizione Ferruccio Busoni, riservata a composizioni di brani originali e inediti. Gli obiettivi? Scoperta e valorizzazione di nuovi talenti nell'ambito della scrittura musicale e offrire un'occasione di confronto a giovani musicisti.

Illustre la Giuria, presieduta da Fabio Vacchi e composta da Andrea Portera, Lorenzo Ancillotti, Pietro Rigacci e Detlev Glanert. Il legame del Sommo Poeta con Empoli è evidente nel Canto X dell'Inferno in cui si fa menzione della Dieta di Empoli del 1260: Manente degli Uberti, detto Farinata, si oppose 'a viso aperto' ai deputati di Siena e Pisa che avevano manifestato l'intenzione di radere al suolo la città di Firenze. E proprio piazza Fa-



rinata degli Uberti sarà suggestivo palcoscenico sotto le stelle delle esecuzioni affidate all'Orchestra Regionale Toscana. Una grande serata di musica e poesia, un grande evento nel cuore della città. Ma veniamo alla composizione. I candidati saranno liberi di presentare lavori ispirati alla Dieta oppure al X Canto, a un fatto o un personaggio della Divina Commedia nel suo complesso oppure alle figure storiche di Dante o di Farinata degli Uberti. La partecipazione è aperta a tutti senza limiti di età, nazione e titolo di studio. L'organico delle composizioni è quello

dell'orchestra da camera con la possibilità di coinvolgere un massimo di quattro voci soliste liriche: soprano, contralto, tenore e basso.

L'opera non dovrà superare la lunghezza di dieci minuti. La scadenza per presentare le iscrizioni è fissata per il 30 aprile 2021. Le composizioni dovranno pervenire complete entro il primo giugno ed entro il 15 giugno la commissione comunicherà il nome dei tre candidati finalisti. La fase finale del concorso si terrà il 9 luglio 2021. Tutte le informazioni utili sono disponibili su sito web centrobusoni.org.

[Come prenotare le visite](#)

Riapre il Museo della Badia Per ora solo su appuntamento

VAIANO

La cultura riparte dal Museo della Badia di nuovo aperto al pubblico, su prenotazione. Con la possibilità di visitare il chiostro rinascimentale, la chiesa romanica, il cucinone dei monaci, l'antica gualchiera e gli scavi archeologici presenti all'interno del complesso. Il museo espone i reperti sulla vita del Monastero benedettino-vallombrosano di San Salvatore a Vaiano, della storia del territorio dell'attuale Comune e, in generale, della Valle del Bisenzio. Il museo è anche Casa della Memoria dello scrittore e abate Agnolo Firenzuola (1493-1543) e dei personaggi illustri della famiglia Medici. È possibile visitare il museo su prenotazione telefonando ai nu-

meri 328 6938733 oppure 328 7550630, o con email a adriano.rigoli@gmail.com. «Il museo ha voluto dare un segno di ottimismo e di parziale ritorno alla normalità – commenta Adriano Rigoli, presidente dell'associazione nazionale Case della Memoria e coordinatore del Museo della Badia -. Già nei giorni scorsi ci sono state le prime prenotazioni. Speriamo di poter riaprire presto anche nel fine settimana». «Sono molto felice dell'attenzione dei cittadini – afferma il sindaco di Vaiano Primo Bosi -. Si tratta di una realtà molto importante per Vaiano e per tutta la Valbisenzio, che a me piace definire come museo «civico» della Badia di Vaiano, perché al suo interno è conservata tanta storia del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arezzo**San Valentino:
offerta speciale
a Casa Bruschi**

■ In occasione della ricorrenza di San Valentino, la Fondazione Ivan Bruschi amministrata da UBI Banca propone a tutti gli innamorati ed anche a gruppi ristretti di amici un'offerta valida da oggi a venerdì: lo speciale ingresso "entri in due paga uno". Un'opportunità per visitare sia le splendide sale della Casa Museo Bruschi che custodiscono l'eclettica collezione dell'illustre antiquario aretino, sia la mostra "L'Oriente in casa. Opere dalla collezione di Stibbert".

Villa Menotti a Spezzano va all'asta **Le Case della Memoria rinnovano l'appello per salvarla**

Firenze, 10 febbraio 2021 - «Come già espresso in passato, sollecitiamo un intervento per salvare Villa Menotti dal degrado». A due anni di distanza, l'**Associazione Nazionale Case della Memoria** ritorna sulla questione della **villa di Ciro Menotti a Spezzano**, frazione di Fiorano Modenese, che da anni versa in un desolante stato di abbandono. Adesso la Villa andrà all'asta. Il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio: se questa andrà deserta il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro.

Già alla fine del 2018, **Adriano Rigoli** e **Marco Capaccioli** presidente e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, avevano lanciato un appello per salvare l'edificio. A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Modenese **Francesco Tosi** in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata **un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo**. Con l'obiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante.

«Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento - commenta il presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, **Adriano Rigoli** -. È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante».

«I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto - aggiunge il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria **Marco Capaccioli** -. È la nostra missione: per questo la vicenda di Villa Menotti ci sta tanto a cuore. Se l'asta andrà deserta, l'edificio andrà con ogni probabilità incontro alla rovina. È fondamentale restituire questo luogo ai cittadini e alle giovani generazioni».

Associazione Nazionale Case della Memoria

L'Associazione Nazionale Case della Memoria mette in rete **84 case museo** in **12 regioni italiane (Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna)** che hanno deciso di lavorare insieme a progetti comuni e per promuovere questa forma museale in maniera più incisiva anche in Italia. Abitazioni legate a tanti personaggi della cultura italiana: **Giotto, Giovanni Boccaccio, Francesco Datini, Leonardo da Vinci, Niccolò Machiavelli, Francesco Cavassa e Emanuele Tapparelli d'Azeglio, Agnolo Firenzuola, Pontormo, Benvenuto Cellini, Filippo Sassetti, Lorenzo Bartolini, Silvio Pellico, John Keats e Percy Bysshe Shelley, Francesco Guerrazzi, Giuseppe Verdi, Elizabeth Barrett e Robert Browning, Pellegrino Artusi, Corrado Arezzo de Spucches e Gaetan Combes de Lestrade, Giosuè Carducci, Sidney Sonnino, Giovanni Pascoli, Giacomo Puccini, Ferruccio Busoni, Maria Montessori, Enrico Caruso, Giorgio e Isa de Chirico, Antonio Gramsci, Raffaele Bendandi, Piero Bargellini, Enzo Ferrari, Primo Conti, Leonetto Tintori e Elena Berruti, Indro Montanelli, Italo Zetti, Ivan Bruschi, Ilario Fioravanti, Goffredo Parise, Barbara Marini Clarelli e Francesco Santi, Loris Jacopo Bononi, Giorgio Morandi, Sigfrido Bartolini, Venturino Venturi, Luciano Pavarotti, Robert Hawthorn Kitson con Frank William Brangwyn e Daphne Phelps, Elémire Zolla, Toti Scialoja e Gabriella Drudi, Gabriele D'Annunzio (il Vittoriale degli Italiani), Papa Clemente XII, Giacinto Scelsi e Giulio Turci, Filadelfo e Nera Simi, Secondo Casadei, Carlo Levi, Domenico Aiello e Michele Tedesco, Marino Moretti, Augusto e Anna Maria Radicati, Mauro Giuliani, Carlo Mattioli, Michelangelo Buonarroti, Sofia ed Emanuele Cacherano, Michele De Napoli, Aurelio Saffi, Antonio Boschi e Marieda Di Stefano, Francesco Messina, Giuseppe Garibaldi, Francesco Baracca, Giovanni Verità, Ugo Tognazzi, Salvatore Quasimodo, Cosimo Della Ducata, Tullio Vietri, Galileo Galilei, Giovanni Michelucci, Rosario Livatino, Tonino Guerra e con il Cimitero di Porta a Pinti (cosiddetto Cimitero degli Inglesi), il Cimitero degli Allori a Firenze e la Casa della Memoria di Milano. L'Associazione Nazionale Case della Memoria è in Italia l'unica rete museale di case museo di personaggi illustri a livello nazionale, partecipa alla Conferenza Permanente delle Associazioni Museali Italiane di ICOM Italia ed è "istituzione cooperante" del Programma UNESCO "Memory of the World" (sottocomitato Educazione e Ricerca). Info: www.casedellamemoria.it**

UFFICIO STAMPA

etaoin etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



Villa Menotti a Spezzano va all'asta

Le Case della Memoria rinnovano l'appello per salvarla

Firenze, 10 febbraio 2021 - «Come già espresso in passato, sollecitiamo un intervento per salvare Villa Menotti dal degrado». A due anni di distanza, l'**Associazione Nazionale Case della Memoria** ritorna sulla questione della **villa di Ciro Menotti a Spezzano**, frazione di Fiorano Modenese, che da anni versa in un desolante stato di abbandono. Adesso la Villa andrà all'asta. Il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio: se questa andrà deserta il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro.

Già alla fine del 2018, **Adriano Rigoli** e **Marco Capaccioli** presidente e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, avevano lanciato un appello per salvare l'edificio. A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Modenese **Francesco Tosi** in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata **un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo**. Con l'obiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante.

«Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento - commenta il presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, **Adriano Rigoli** -. È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante».

«I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto - aggiunge il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria **Marco Capaccioli** -. È la nostra missione: per questo la vicenda di Villa Menotti ci sta tanto a cuore. Se l'asta andrà deserta, l'edificio andrà con ogni probabilità incontro alla rovina. È fondamentale restituire questo luogo ai cittadini e alle giovani generazioni».

 [21.02.10 ANCM Menotti](#)

© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)



STORIA: VA ALL'ASTA LA VILLA DI CIRO MENOTTI, APPELLO PER SALVARLA DAL DEGRADO

Martedì tentativo di metterla in vendita, si muove l'Associazione Nazionale Case della Memoria

Va all'asta la villa di **Ciro Menotti** (1798-1831), il patriota risorgimentale che fu giustiziato perché si mise a capo di una cospirazione per dar vita al movimento liberale nazionale. L'edificio si trova a Spezzano, una frazione di Fiorano Modenese (Modena) e da tempo versa in un desolante stato di abbandono. Il primo tentativo di vendita è fissato per il prossimo martedì, 16 febbraio. "Se questa asta andrà deserta il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro. Sollecitiamo, pertanto, un intervento per salvarla dal degrado": è questo l'appello dell'Associazione Nazionale Case della Memoria rivolto alle istituzioni pubbliche e a mecenati privati. Già alla fine del 2018, **Adriano Rigoli** e **Marco Capaccioli**, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, avevano lanciato un appello per salvare la villa. A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Modenese, **Francesco Tosi**, in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo. Con l'obiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante. "Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento - commenta il presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, **Adriano Rigoli** - È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante". (segue) (Xio/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222
10-FEB-21 09:51 NNN

Storica villa versa in stato di abbandono nel Modenese

«Sollecitiamo un intervento per salvare Villa Menotti dal degrado»: così l'Associazione Nazionale Case della Memoria ritorna sulla villa del patriota **Ciro Menotti (1798-1831)** a Spezzano di Fiorano Modenese (Modena), dimora storica che da anni versa in stato di abbandono. Adesso la villa va all'asta. Il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio: se l'asta andrà deserta, spiega l'associazione, «il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro». Già alla fine del 2018, **Adriano Rigoli** e **Marco Capaccioli** presidente e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, avevano lanciato un appello per salvare l'edificio. A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Modenese **Francesco Tosi** in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo. Con l'obiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante. «Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento - commenta il presidente **Adriano Rigoli** -. È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante». «I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto - aggiunge **Marco Capaccioli** -. È la nostra missione. Se l'asta andrà deserta, l'edificio andrà con ogni probabilità incontro alla rovina. È fondamentale restituire questo luogo ai cittadini e alle giovani generazioni». L'Associazione Nazionale Case della Memoria mette in rete 84 case-museo in 12 regioni italiane che hanno deciso di lavorare insieme a progetti comuni e per promuovere questa forma museale in maniera più incisiva anche in Italia per ricordare chi le abitò, ossia rilevanti personaggi della cultura e della storia d'Italia. (ANSA). COM-GUN/DLM 10-FEB-21 10:33 NNN

/ CRONACA

STORIA

Villa Menotti, un'asta (e un appello) per salvare la casa del Patriota

L'ultima residenza, nel Modenese, cade a pezzi: «Trasformatela in museo»

di REDAZIONE ONLINE

di Redazione Online

«Sollecitiamo un intervento per salvare Villa Menotti dal degrado»: così l'Associazione Nazionale Case della Memoria ritorna sulla villa del patriota **Ciro Menotti (1798-1831)** a Spezzano di Fiorano Modenese (Modena), dimora storica che da anni versa in stato di abbandono. Adesso la villa va all'asta. Il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio: se l'asta andrà deserta, spiega l'associazione, «il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro».



«LUOGO DELLA MEMORIA» Già alla fine del 2018, Adriano Rigoli e Marco Capaccioli presidente e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, avevano lanciato un appello per salvare l'edificio. A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Modenese Francesco Tosi in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo. Con l'obiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante. «Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento - commenta il presidente Adriano Rigoli -. È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante».



«TRASFORMATELA IN UN MUSEO» «I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto - aggiunge Marco Capaccioli -. È la nostra missione. Se l'asta andrà deserta, l'edificio andrà con ogni probabilità incontro alla rovina. È fondamentale restituire questo luogo ai cittadini e alle giovani generazioni». L'Associazione Nazionale Case della Memoria mette in rete 84 case-museo in 12 regioni italiane che hanno deciso di lavorare insieme a progetti comuni e per promuovere questa forma museale in maniera più incisiva anche in Italia per ricordare chi le abitò, ossia rilevanti personaggi della cultura e della storia d'Italia

10 febbraio 2021 (modifica il 10 febbraio 2021 | 11:22)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccomandato da Taboola

Cambia il tuo fornitore di energia elettrica e cerca di ridurre i costi

[FORNITORI DI ELETTRICITÀ](#) | [RICERCA ANNUNCI](#)

Italy: Nuovo smartwatch da 49€ tiene traccia dei segnali vitali

[LUMIWATCH](#)

Queste carte di credito senza controllo del credito ti sorprenderanno

[CARTE DI CREDITO](#) | [RICERCA ANNUNCI](#)

Il costo dell'assicurazione auto a Porto Santo Stefano potrebbe sorprenderti

[ASSICURAZIONE AUTO](#) | [RICERCA ANNUNCI](#)

Furti in abitazione. Scopri come difenderti con Verisure. Promo -50%

[ANTIFURTO VERISURE](#)

Il costo medio dei funerali in Italia potrebbe sorprendervi

[FUNERALI](#) | [RICERCA ANNUNCI](#)

Quest'uomo aveva tre figli, ma si è scoperto che era sterile... Di chi erano questi bambini?

[BIBA](#)



⁽¹⁾ Beni culturali. Appello per salvare dal degrado la villa del patriota **Ciro Menotti**

Redazione Internet mercoledì 10 febbraio 2021

La dimora storica, nel Modenese, è in stato di abbandono ormai da anni. Adesso andrà all'asta e c'è preoccupazione per il suo futuro. L'impegno dell'Associazione nazionale case della memoria



Ciro Menotti, ritratto di Adeodato Malatesta - Commons Wikimedia

L'Italia è un Paese che tiene poco alla propria memoria storica e culturale. L'ennesima dimostrazione della verità di questa affermazione arriva oggi dalla provincia di Modena. «Sollecitiamo un intervento per salvare Villa Menotti dal degrado», è l'appello dell'**Associazione nazionale case della memoria** (<https://www.casedellamemoria.it/>) lancia di nuovo per la villa del patriota **Ciro Menotti** (1798-1831), condannato a morte nel 1831. La dimora storica si trova a **Spezzano di Fiorano Modenese** (Modena) e da anni versa in **stato di abbandono**.

Adesso la villa va all'asta. Il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio: se l'asta andrà deserta, spiega l'associazione, «il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro».

Già alla fine del 2018, Adriano Rigoli e Marco Capaccioli presidente e vicepresidente dell'Associazione nazionale case della memoria, avevano lanciato un appello per salvare l'edificio. A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Modenese, Francesco Tosi, in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo.

Con l'obiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante. «Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del **Risorgimento** - commenta il presidente Adriano Rigoli -. È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante».

«I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto - aggiunge Marco Capaccioli -. È la nostra missione. Se l'asta andrà deserta, l'edificio andrà con ogni probabilità incontro alla rovina. È fondamentale restituire questo luogo ai cittadini e alle giovani generazioni».

L'Associazione nazionale case della memoria mette in rete 84 case-museo in 12 regioni italiane che hanno deciso di lavorare insieme a progetti comuni e per promuovere questa forma museale in maniera più incisiva anche in Italia per ricordare chi le abitò, ossia rilevanti personaggi della cultura e della storia d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riservatezza



(https://www.modenaindiretta.it/)

(https://www.modenaindiretta.it/modenaindiretta/)

Home (HTTPS://WWW.MODENAINDIRETTA.IT/MODENAINDIRETTA/)

CRONACA (HTTPS://WWW.MODENAINDIRETTA.IT/CRONACA/)

Home (https://www.modenaindiretta.it) » Cronaca (https://www.modenaindiretta.it/cronaca/)

» Dall'Associazione Case della Memoria l'appello per Villa Menotti

Dall'Associazione Case della Memoria l'appello per Villa Menotti

📅 10 febbraio 2021



“I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto”, dice il presidente dell’organizzazione nazionale

FIORANO MODENESE (Modena) – A due anni di distanza, l’Associazione Nazionale Case della Memoria ritorna sulla questione della villa di **Ciro Menotti** a Spezzano, che da anni versa in stato di abbandono. La Villa andrà all’asta: il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio. “Se questa andrà deserta il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro”, scrive in una nota l’associazione.

“Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento – commenta il presidente dell’Associazione Nazionale Case della Memoria, **Adriano Rigoli** – è impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l’appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell’ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante. I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto. Se l’asta andrà deserta, l’edificio andrà con ogni probabilità incontro alla rovina. È fondamentale restituire questo luogo ai cittadini e alle giovani generazioni”.

ULTIME NEWS

- 16:13 **Aggiornamento Covid in Emilia Romagna: Bologna e Modena spingono**
- 14:09 **Covid, a Modena boom delle varianti: sono il 90% dei nuovi contagi. VIDEO**
- 14:03 **Pavullo, arte sui muri di Lavacchio. VIDEO**
- 13:39 **Covid e AstraZeneca, le assicurazioni dei medici di base ai loro pazienti.**
- 13:13 **Covid e ristori: la Regione Emilia Romagna stanzia altri 9,7 milioni**
- 13:09 **Il concerto online dei Modena City Ramblers. VIDEO**

> Tutte le ultime news (https://www.modenaindiretta.it/ultime-news)

©2021 ilMeteo.it

Modena



Poco nuvoloso
Temperatura: **11°C**
Umidità: 32%
Vento: moderato - E 22 km/h
Situazione alle ore 15:20

ON-DEMAND

VIDEO

FOTO

TG



Covid, a Modena boom delle varianti: sono il 90% dei nuovi contagi. VIDEO

(https://www.modenaindiretta.it/covid-modena-boom-delle-varianti-90-dei-nuovi-contagi-video/)



Pavullo, arte sui muri di Lavacchio. VIDEO

(https://www.modenaindiretta.it/pavullo-arte-sui-muri-lavacchio-video/)



Covid e AstraZeneca, le assicurazioni dei medici di base ai loro pazienti. VIDEO

(https://www.modenaindiretta.it/covid-astrazeneca-le-rassicurazioni-dei-medici-di-base-ai-loro-pazienti-video/)

Per l'associazione l'unica strada possibile è un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo. Con l'obiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante.

appello (<https://www.modenaindiretta.it/tag/appello/>) asta

(<https://www.modenaindiretta.it/tag/asta/>) Fiorano (<https://www.modenaindiretta.it/tag/fiorano/>)

villa Menotti (<https://www.modenaindiretta.it/tag/villa-menotti/>)

associazione Case della Memoria (<https://www.modenaindiretta.it/tag/associazione-case-della-memoria/>)

Come ringiovanire

Una 73enne ha scope

Polikax

f Facebook (<https://www.facebook.com/sharer.php?u=https%3A%2F%2Fwww.modenaindiretta.it%2Fdallassociazione-case-della-memoria-lappello-villa-menotti%2F>)

t Twitter ([https://twitter.com/intent/tweet?text=Dall'Associazione Case della Memoria l'appello per Villa Menotti&url=https%3A%2F%2Fwww.modenaindiretta.it%2Fdallassociazione-case-della-memoria-lappello-villa-menotti%2F](https://twitter.com/intent/tweet?text=Dall'Associazione%20Case%20della%20Memoria%20l'appello%20per%20Villa%20Menotti&url=https%3A%2F%2Fwww.modenaindiretta.it%2Fdallassociazione-case-della-memoria-lappello-villa-menotti%2F))

g Google+ (<https://plus.google.com/share?url=https://www.modenaindiretta.it/dallassociazione-case-della-memoria-lappello-villa-menotti/>)

in LinkedIn ([https://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=https%3A%2F%2Fwww.modenaindiretta.it%2Fdallassociazione-case-della-memoria-lappello-villa-menotti%2F&title=Dall'Associazione Case della Memoria l'appello per Villa Menotti](https://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=https%3A%2F%2Fwww.modenaindiretta.it%2Fdallassociazione-case-della-memoria-lappello-villa-menotti%2F&title=Dall'Associazione%20Case%20della%20Memoria%20l'appello%20per%20Villa%20Menotti))

p Pinterest (<https://pinterest.com/pin/create/button/?url=https://www.modenaindiretta.it/dallassociazione-case-della-memoria-lappello-villa-menotti/&media=post-thumb-1>)

in LinkedIn (<https://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=https%3A%2F%2Fwww.modenaindiretta.it%2Fdallassociazione-case-della-memoria-lappello-villa-menotti%2F&title=Dall'Associazione Case della Memoria l'appello per Villa Menotti>)

p Pinterest (<https://pinterest.com/pin/create/button/?url=https://www.modenaindiretta.it/dallassociazione-case-della-memoria-lappello-villa-menotti/&media=post-thumb-1>)

p Pinterest (<https://pinterest.com/pin/create/button/?url=https://www.modenaindiretta.it/dallassociazione-case-della-memoria-lappello-villa-menotti/&media=post-thumb-1>)



(<https://www.filasolutions.com>)

Vedi anche

astrazeneca-le-rassicurazioni-di-base-ai-pazienti-vid
medici-base-ai-pazienti-video/)

► **VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND**
(<https://www.modenaindiretta.it/on-demand-modena/>)



(<https://www.italpress.com>)

MODENATODAY

Villa Menotti va all'asta, le Case della Memoria rinnovano l'appello per salvarla

Il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio: se questa andrà deserta il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro

Redazione

10 febbraio 2021 08:47



«**C**ome già espresso in passato, sollecitiamo un intervento per salvare Villa Menotti dal degrado». A due anni di distanza, l'**Associazione Nazionale Case della Memoria** ritorna sulla questione della **villa di Ciro Menotti a Spezzano**, frazione di Fiorano Modenese, che da anni versa in un desolante stato di abbandono. Adesso la Villa andrà all'asta. Il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio: se questa andrà deserta il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro.

Già alla fine del 2018, **Adriano Rigoli** e **Marco Capaccioli** presidente e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, avevano lanciato un appello per salvare l'edificio. A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Modenese **Francesco Tosi** in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata **un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo**. Con l'obiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante.

«Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento - commenta il presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, **Adriano Rigoli** -. È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante».

«I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto - aggiunge il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria **Marco Capaccioli** -. È la nostra missione: per questo la vicenda di Villa Menotti ci sta tanto a cuore. Se l'asta andrà deserta, l'edificio andrà con ogni probabilità incontro alla rovina. È fondamentale restituire questo luogo ai cittadini e alle giovani generazioni».

In Evidenza

CASE DELLA MEMORIA: Villa Menotti a Spezzano va all'asta

Le Case della Memoria rinnovano l'appello per salvarla

Scritto da: **Redazione** - 10 Febbraio 2021



Nella foto Francesco Tosi, Adriano Rigoli e Marca Capaccioli

«Come già espresso in passato, sollecitiamo un intervento per salvare Villa Menotti dal degrado».

A due anni di distanza, l'Associazione Nazionale Case della Memoria ritorna sulla questione della villa di **Ciro Menotti** a Spezzano, frazione di Fiorano Modenese, che da anni versa in un desolante stato di abbandono. Adesso la Villa andrà all'asta. Il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio: se questa andrà deserta il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro.

Già alla fine del 2018, **Adriano Rigoli** e **Marco Capaccioli** presidente e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, avevano lanciato un appello per salvare l'edificio. A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Modenese **Francesco Tosi** in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo. Con l'obiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante.

*«Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento – commenta il presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, **Adriano Rigoli** -. È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante».*

*«I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto – aggiunge il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria **Marco Capaccioli** -. È la nostra missione: per questo la vicenda di Villa Menotti ci sta tanto a cuore. Se l'asta andrà deserta, l'edificio andrà con ogni probabilità incontro alla rovina. È fondamentale restituire questo luogo ai cittadini e alle giovani generazioni».*

CULTURA

Storia: va all'asta la villa di Ciro Menotti, appello per salvarla dal degrado

10/02/2021 09:51

Consiglia

Condividi

Iscriviti per vedere cosa
consigliano i tuoi amici

Tweet



Roma, 10 feb. - (Adnkronos) - Va all'asta la villa di Ciro Menotti (1798-1831), il patriota risorgimentale che fu giustiziato perchè si mise a capo di una cospirazione per dar vita al movimento liberale nazionale. L'edificio si trova a Spezzano, una frazione di Fiorano Modenese (Modena) e da tempo versa in un desolante stato di abbandono. Il primo tentativo di vendita è fissato per il prossimo martedì, 16 febbraio. "Se questa asta andrà deserta il futuro di Villa

Menotti si farà ancora più oscuro. Sollecitiamo, pertanto, un intervento per salvarla dal degrado": è questo l'appello dell'Associazione Nazionale Case della Memoria rivolto alle istituzioni pubbliche e a mecenati privati. Già alla fine del 2018, Adriano Rigoli e Marco Capaccioli, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, avevano lanciato un appello per salvare la villa. A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Modenese, Francesco Tosi, in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo. Con l'obiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante. "Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento - commenta il presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, Adriano Rigoli - È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante".

Fiorano: villa Menotti all'asta, nuovo appello per salvarla

Data: 10 Febbraio 2021 - 08:44 / Categoria: **Politica**

Autore: **Redazione La Pressa**

Indirizzo URL: <https://www.lapressa.it/articoli/politica/fiorano-villa-menotti-allasta-nuovo-appello-per-salvarla>

L'Associazione Nazionale Case della Memoria Il primo tentativo di vendita il 16 febbraio: se l'asta andrà deserta il futuro della villa sarà ancora più oscuro



Come già espresso in passato, sollecitiamo un intervento per salvare Villa Menotti dal

degrado». A due anni di distanza, l'**Associazione Nazionale Case della Memoria** ritorna sulla questione della **villa di Ciro Menotti a Spezzano**, frazione di Fiorano Modenese, che da anni versa in un desolante stato di abbandono. Adesso la Villa andrà all'asta. Il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio: se questa andrà deserta il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro.

Già alla fine del 2018, **Adriano Rigoli** e **Marco Capaccioli** presidente e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, avevano lanciato un appello per salvare l'edificio. A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Modenese **Francesco Tosi** in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata **un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo**. Con l'obbiettivo di assicurare alle generazioni future il ricordo di un personaggio storico importante.

«Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento - commenta il presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, **Adriano Rigoli** -. È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante».

«I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto - aggiunge il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria **Marco Capaccioli** -. È la nostra missione: per questo la vicenda di Villa Menotti ci sta tanto a cuore. Se l'asta andrà deserta, l'edificio andrà con ogni probabilità incontro alla rovina. È fondamentale restituire questo luogo ai cittadini e alle giovani generazioni



Donazione



Da anni Lapressa.it offre una informazione libera e indipendente ai suoi lettori senza nessun tipo di contributo pubblico. La pubblicità dei privati copre parte dei costi, ma non è

Villa di Ciro Menotti, nuovo appello «Impensabile lasciarla in rovina»

Fiorano, in vista dell'asta interviene l'associazione 'Case della Memoria': «Serve un intervento per salvarla»

FIORANO

«Come già espresso in passato, sollecitiamo un intervento per salvare Villa Menotti dal degrado».

Dopo la notizia pubblicata nei giorni scorsi che la residenza in cui ha vissuto il patriota è finita all'asta, l'associazione nazionale Case della Memoria ritorna a rivolgere un appello per porre rimedio al desolante stato di abbandono della dimora storica.

Il primo tentativo di vendita è fissato per il 16 febbraio, prezzo base a 620mila euro (offerta minima 465mila): «Se questa andrà deserta il futuro di Villa Menotti si farà ancora più oscuro». Già alla fine del 2018, Adriano Rigoli e Marco Capaccioli, presidente e vicepresidente dell'associazione toscana che ha già messo in rete 84 dimore di personaggi illustri in 12 regioni, avevano lanciato un appello per salvare l'edificio.

A questo aveva fatto seguito un incontro con il sindaco di Fiorano Francesco Tosi in cui si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo.



Villa Menotti, dimora storica, è abbandonata al degrado

«Villa Menotti rappresenta un luogo della memoria legato a un grande personaggio del Risorgimento – spiega Rigoli –. È impensabile la prospettiva di lasciarla al proprio destino. Rinnovo l'appello perché si trovi la strada per salvarla: non sarebbe solo un bene per la tutela della memoria storica, che è importantissima, ma anche nell'ottica della valorizzazione di tutto il territorio circostante».

Il problema è che difficilmente potranno essere interessati alla villa imprenditori che vogliono

IL PRESIDENTE RIGOLI

«Bene importante anche nell'ottica di valorizzare tutto il territorio circostante»

costruirci intorno, perché la zona è vincolata dalla Soprintendenza. Da qui l'appello a imprenditori illuminati, interessati magari a trasformare la struttura in un museo o comunque in un luogo di rilevanza culturale.

Si attende dunque l'esito dell'asta.

«I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto – aggiunge il vicepresidente Capaccioli –. È la nostra missione: per questo la vicenda di Villa Menotti ci sta tanto a cuore».

Se l'asta andrà deserta, l'edificio andrà con ogni probabilità incontro alla rovina.

È fondamentale restituire questo luogo ai cittadini e alle giovani generazioni».

Gianpaolo Annese



La casa di Spezzano di Fiorano: a sinistra un'immagine di **Ciro Menotti**, qui sopra la statua in suo onore in piazza Roma a Modena

Va all'asta la villa di **Ciro Menotti** «Sta cadendo a pezzi: salviamola»

Fiorano di Modena, l'appello del sindaco e dell'associazione nazionale delle case della memoria. Era la residenza estiva del patriota risorgimentale: ora è un rudere. «Servirebbero imprenditori illuminati»

di **Gianpaolo Annese**
FIORANO (Modena)

«**Salviamo** Villa Menotti dal degrado e dall'abbandono». La casa di Spezzano di Fiorano (Modena) dove è vissuto il patriota risorgimentale **Ciro Menotti**, a cui è intitolata una via centrale di Modena, è stata messa all'asta. L'appello a scongiurare la rovina dell'edificio è dell'associazione nazionale Case della Memoria, che si impegna in progetti per la tutela delle dimore storiche. Il primo tentativo di vendita è fissato per martedì prossimo, 16 febbraio, il prezzo base è di 620mila euro (l'offerta non dovrà essere inferiore ai 465mila euro): «Se la seduta andrà deserta il futuro della villa si farà ancora più oscuro». E Menotti, sospirano in tanti, sarà tradito due volte: oltre che dal voltafaccia del duca Francesco IV anche dall'incuria verso la sua abitazione.

La villa apparteneva alla moglie di Menotti, Francesca Moreali. Il patriota vi soggiornava soprattutto nel periodo estivo. Negli anni la residenza è degradata a rudere: muri scalcinati, finestre sfondate, dimora di piccioni, bersaglio di vandali. Già alla fine del 2018, Adriano Rigoli e Marco Capaccioli, presidente e vicepresidente dell'associazione toscana, avevano sollecitato

un intervento per recuperare la casa. C'era stato un incontro con il sindaco di Fiorano Francesco Tosi nel quale «si era convenuto che la strada migliore sarebbe stata un interesse da parte di imprenditori del territorio ad un'opera di mecenatismo. I personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, e con essi i luoghi che li hanno ospitati o visti nascere, meritano cura e rispetto».

Anche il Fai e Italia Nostra si erano mobilitate. Ora Villa Menotti è finita all'asta. Di proprietà di una società attualmente in liquidazione, l'edificio è nella disponibilità dell'Istituto vendite giu-

diziarie, custode nominato dal tribunale di Modena che sta curando le pratiche per la vendita. Ma non sarà facile concludere l'operazione. L'intera area è super-vincolata. Il Comune sui terreni vicini voleva costruirvi un hospice per malati terminali e un polo scolastico, mentre l'immobiliare vi avrebbe realizzato delle villette. Dopo un avvio dell'iter che sembrava favorevole, la Commissione regionale per il patrimonio culturale di cui fa parte la Soprintendenza però ha fermato tutto. Come sottolinea l'attivista ambientalista Sabina Piccinini «è stata ribadita l'inedificabilità assoluta intorno a Villa Menotti, Villa Leonardi e

al Castello di Spezzano. È vietata l'edificazione di nuove costruzioni, quale che ne sia l'eventuale finalità».

«I con i visivi - scrivono dalla Commissione regionale - che dalla via Nirano, Motta e Castello sono rivolti verso il Castello di Spezzano, la Villa Menotti-Moreali e la Casa Leonardi dovranno essere preservati e in alcun modo modificati, poiché rappresentano lo stato di fatto stratificatosi dalle vicende storiche sviluppatesi nel tempo e, in quanto tali, l'oggetto stesso della tutela».

Al momento quindi in quello spazio non si può toccare neanche una pietra. Chi potrà mai acquistare dei terreni vincolatissimi e una villa che sta cadendo a pezzi? Da qui l'appello di tutti a imprenditori illuminati (in teoria anche alle istituzioni, ma di risorse pubbliche in cassa, come si sa, ce ne sono poche) che abbiano voglia di recuperare la dimora storica e costruirvi magari un museo per studi storici sul periodo risorgimentale o comunque un luogo di rilevanza culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA DI MENOTTI

Era della Carboneria Fu giustiziato

Ciro Menotti (1798 - 1831), affiliato alla Carboneria, maturò fin da giovane forti sentimenti liberali, democratici e patriottici contro la dominazione austriaca in Italia. Modena in quel periodo era governata dal duca Francesco IV d'Asburgo. Menotti fu giustiziato perché intendeva guidare una cospirazione contro gli austriaci.

I LUOGHI DELLA MEMORIA

Le abitazioni-museo sono 84, divise in 12 regioni italiane

1 Da Verdi a Pavarotti

Tesori della storia



L'associazione toscana Case della Memoria mette in rete 84 e cerca di valorizzare e salvaguardare case museo in 12 regioni italiane si passa (esempi) dalla dimora di Boccaccio a quella di Luciano Pavarotti, da Giuseppe Verdi (foto) a Salvatore Quasimodo, da Giacomo Puccini a Niccolò Machiavelli.

2 Giovanni Pascoli

Nuovo look a San Mauro



Nuovo look per il Museo Casa Pascoli che da martedì ha riaperto al pubblico. In questi giorni sono terminati i lavori di riqualificazione della casa natale del poeta che torna ad assumere i colori originali nell'intonaco esterno: di colore bianco con le persiane verdi delle finestre, così come la descriveva Giovanni Pascoli

3 Maria Montessori

Chiaravalle



La casa natale è una costruzione degli inizi dell'800. La biblioteca Montessoriana si divide in due sezioni: una dedicata ai testi di Maria Montessori che sono significativi del suo pensiero e della sua metodologia, e una contenente testi di autori diversi che trattano i vari aspetti del suo pensiero

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO

Prezzo base: 620mila euro, ma l'offerta non dovrà essere inferiore a 465mila

«Futuro nero se nessuno si fa avanti»

AGGIORNATO ALLE 16:50 - 19 MARZO

GAZZETTA DI MODENA

EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

CONTENUTO RISERVATO AGLI ABBONATI

Modena » Cronaca

Fiorano Va all'asta la villa di Ciro Menotti e parte nuovo appello per salvarla

Fissato per il 16 febbraio il primo tentativo di vendere l'edificio Si parte da base di 620mila euro con offerte però minime da 465

STEFANIA PISCITELLO

11 FEBBRAIO 2021



MENU

SPECIALI ▾ [ABBONATI](#) [LEGGI IL GIORNALE](#) [ACCEDI](#) 

il Resto del Carlino MODENA

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI](#) ▾ [BOLLETTINO COVID](#) [MARCHE](#) [LOCKDOWN](#) [PLASMA](#) [COLORI](#) [FESTA I](#)[Home](#) > [Modena](#) > [Cronaca](#) > [Villa Di Ciro Menotti, Nuovo...](#)Pubblicato il **11 febbraio 2021**

Villa di Ciro Menotti, nuovo appello "Impensabile lasciarla in rovina"

Fiorano, in vista dell'asta interviene l'associazione 'Case della Memoria': "Serve un intervento per salvarla"

- [Articolo /](#) La nostra musica migliore in onda fino al 30 maggio [Articolo /](#) Lavoratori in nero: chiuso l'autolavaggio
- [Articolo /](#) Scontro sulla nuova palestra, sorgerà sul 'bosco delle api' [Articolo /](#) Bimba travolta dalla lastra: "Era fissata male"
- [Articolo /](#) Licenziamento ingiusto, dipendente Coop risarcita [Articolo /](#) Sassuolo riduce le rette di nidi, mense e trasporti
- [Articolo /](#) Scomparsa di Alessandro, spunta un'altra fotografia [Articolo /](#) La preside più giovane d'Italia promossa a Roma
- [Articolo /](#) Imprese e innovazione, i bandi 'vanno a ruba'
- [Articolo /](#) "Trekking della linea gotica, incredibile l'esclusione di Fanano e Montese"





Villa Menotti, dimora storica, è abbandonata al degrado

"Come già espresso in passato, sollecitiamo un intervento per salvare Villa Menotti dal degrado". Dopo la notizia pubblicata nei giorni scorsi che la residenza in cui ha vissuto il patriota è finita all'asta, l'associazione nazionale



Accedi

Accedi usando un account social



OR

EMAIL

PASSWORD

RESTA CONNESSO

[HO DIMENTICATO LA PASSWORD](#)

ACCEDI

[NON HAI UN ACCOUNT? REGISTRATI](#)



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Covid Italia: i contagi di oggi. Bollettino Coronavirus del 19 marzo. Dati dalle regioni



Quando cambia l'ora a marzo 2021 e perché l'Italia non ha abolito l'ora legale

Regione/PA	Restati così regolari? (in 3 giorni in soggetti di età >50 anni?)	Sovraccarico inferenziale (Ind. S. sopra 40%?)	Spontaneo o in aree mediche (Ind. S. sopra 40%?)	Bilancio di nuovi focolai negli ultimi 7 giorni in RSA, case di riposo, ospedali e altri luoghi che ospitano popolazioni vulnerabili (casualità e ospedali con patologia?)	Valutazione di impatto
Abruzzo	SI	SI	SI	SI	Alta
Basilicata	SI	SI	SI	SI	Alta
Calabria	SI	SI	SI	SI	Alta
Campania	SI	SI	SI	SI	Alta
Emilia Romagna	SI	SI	SI	SI	Alta
FRG	SI	SI	SI	SI	Alta
Lazio	SI	SI	SI	SI	Alta
Liguria	SI	SI	SI	SI	Alta
Molise	SI	SI	SI	SI	Alta
Puglia	SI	SI	SI	SI	Alta
Sardegna	SI	SI	SI	SI	Alta
Sicilia	SI	SI	SI	SI	Alta
Toscana	SI	SI	SI	SI	Alta
Trentino	SI	SI	SI	SI	Moderata
Umbria	SI	SI	SI	SI	Alta
Valle d'Aosta	SI	SI	SI	SI	Moderata
Veneto	SI	SI	SI	SI	Moderata

Indice Rt regioni: i dati di oggi 19 marzo, la mappa. Italia a 1.16

Palermo, la Casa del Beato Giuseppe Puglisi tra le Casa della Memoria È la quinta casa siciliana che entra a far parte dell'associazione

Palermo, 13 febbraio 2021 - Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, dopo il via libera del Comitato Scientifico, ha ratificato l'ingresso nella sua rete della **Casa del Beato Giuseppe Puglisi di Palermo**. Dichiarata dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana bene di interesse etnoantropologico e storico, è stata inaugurata il 25 maggio 2014, ad un anno dalla beatificazione di Don Puglisi (2013) ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, per il suo costante impegno evangelico e sociale e della sua incessante lotta alla mafia. Don Puglisi si è speso principalmente per il recupero dei bambini e degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità. Questa sua attività pastorale, come ricostruito dalle inchieste giudiziarie, ha costituito un movente dell'omicidio, i cui esecutori e mandanti sono stati arrestati e condannati.

La Casa del Beato Giuseppe Puglisi nel suo insieme, che diviene tutt'uno con Piazzale Anita Garibaldi, luogo del suo martirio, è l'appartamento dove Padre Pino Puglisi vive dal 1969 al 1982 con entrambi i genitori, per ritornarci nel 1986 e fino al giorno della sua uccisione. La casa custodisce libri, mobili, oggetti appartenuti al sacerdote e ai suoi genitori. Questi offrono al visitatore, oltre che uno spaccato della semplicità del vivere quotidiano del Beato, un'esperienza di vita, per non dimenticare il passato ed avvertirne la continuità con il presente e il futuro, e ispirarsi al suo messaggio. La sobrietà di quanto contenuto nella Casa aiuta a comprendere il rapporto "funzionale" che il Beato aveva con gli oggetti e la predilezione che, invece, nutriva per i libri.

«Quella di Don Puglisi è la quinta casa siciliana che entra a far parte dell'associazione- commenta **Adriano Rigoli**, presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria –. Siamo felici di rafforzare il legame con la splendida Regione Siciliana nel nome di un prete coraggioso che è morto per una vocazione nobile come quella di strappare i ragazzi alla strada e alla criminalità e riaffermare il valore della pace e della legalità. Con l'adesione di casa Puglisi l'associazione si apre a due nuove macro aree: quella delle case dei Santi, perché don Puglisi è Beato, e quella dei testimoni della legalità, per il suo impegno attivo nella lotta alla criminalità».

«Credo che l'adesione della Casa del Beato Giuseppe Puglisi rappresenti un altro importante passo per la tutela della memoria, intesa non solo come tutela di un valore storico e culturale, ma in questo caso anche e soprattutto civile – aggiunge il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria **Marco Capaccioli** –. La missione della nostra associazione è fin da sempre quella di fare in modo che i luoghi e le persone che hanno fatto la storia del nostro Paese non siano dimenticati. Nella casa di Palermo, nella piazza su cui si affaccia, c'è un pezzo di storia dell'Italia. Di un'Italia coraggiosa e generosa, racchiusa nel sorriso di un sacerdote il cui ricordo dev'essere per tutti fonte d'ispirazione».

«Considero l'inserimento della Casa di Don Puglisi nel novero delle Case museo dei grandi uomini della Cultura come un passo fondamentale e ulteriore nella mission dei nostri musei intesi non solo come emanatori della cultura e della bellezza dei saperi ma come capaci di far riflettere sull'importanza della Cultura della Legalità – afferma **Giuseppe Nuccio Iacono**, coordinatore dell'Associazione Nazionale Case della Memoria in Sicilia -. Una cultura intesa non come principio formale ma come espressione e fattore di sviluppo culturale. Oggi, la rete museale delle Case della Memoria parla anche della importanza democratica e civile della legalità per ogni comunità».

UFFICIO STAMPA

etaoin etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

Il 24 Settembre 2015 il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale i fratelli di Don Giuseppe Puglisi, Francesco e Gaetano, ai quali ha consegnato la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Don Pino. Il 13 settembre 2017, dopo essere stata esposta in dodici musei ecclesiastici d'Italia, l'opera "Rinascere dal dolore" commissionata da Amei (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani) al maestro modenese Claudio Parmiggiani, raggiunge la sua destinazione finale in occasione della ricorrenza del XXIV martirio di Pino Puglisi: la Casa Museo del sacerdote siciliano. Dal 2016, nel mese di ottobre, la Casa Museo partecipa all'iniziativa promossa da Amei "Se scambio cambio" in occasione della Giornata Nazionale dei Musei Ecclesiastici, nella quale alcuni Musei aderiscono promuovendo uno scambio delle proprie collezioni.

Associazione Nazionale Case della Memoria

L'Associazione Nazionale Case della Memoria mette in rete **84 case museo** in **12 regioni italiane (Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna)** che hanno deciso di lavorare insieme a progetti comuni e per promuovere questa forma museale in maniera più incisiva anche in Italia. Abitazioni legate a tanti personaggi della cultura italiana: **Giotto, Giovanni Boccaccio, Francesco Datini, Leonardo da Vinci, Niccolò Machiavelli, Francesco Cavassa e Emanuele Tapparelli d'Azeglio, Agnolo Firenzuola, Pontormo, Benvenuto Cellini, Filippo Sassetti, Lorenzo Bartolini, Silvio Pellico, John Keats e Percy Bysshe Shelley, Francesco Guerrazzi, Giuseppe Verdi, Elizabeth Barrett e Robert Browning, Pellegrino Artusi, Corrado Arezzo de Spucches e Gaetan Combes de Lestrade, Giosuè Carducci, Sidney Sonnino, Giovanni Pascoli, Giacomo Puccini, Ferruccio Busoni, Maria Montessori, Enrico Caruso, Giorgio e Isa de Chirico, Antonio Gramsci, Raffaele Bendandi, Piero Bargellini, Enzo Ferrari, Primo Conti, Leonetto Tintori e Elena Berruti, Indro Montanelli, Italo Zetti, Ivan Bruschi, Ilario Fioravanti, Goffredo Parise, Barbara Marini Clarelli e Francesco Santi, Loris Jacopo Bononi, Giorgio Morandi, Sigfrido Bartolini, Venturino Venturi, Luciano Pavarotti, Robert Hawthorn Kitson con Frank William Brangwyn e Daphne Phelps, Elémire Zolla, Toti Scialoja e Gabriella Drudi, Gabriele D'Annunzio (il Vittoriale degli Italiani), Papa Clemente XII, Giacinto Scelsi e Giulio Turci, Filadelfo e Nera Simi, Secondo Casadei, Carlo Levi, Domenico Aiello e Michele Tedesco, Marino Moretti, Augusto e Anna Maria Radicati, Mauro Giuliani, Carlo Mattioli, Michelangelo Buonarroti, Sofia ed Emanuele Cacherano, Michele De Napoli, Aurelio Saffi, Antonio Boschi e Marieda Di Stefano, Francesco Messina, Giuseppe Garibaldi, Francesco Baracca, Giovanni Verità, Ugo Tognazzi, Salvatore Quasimodo, Cosimo Della Ducata, Tullio Vietri, Galileo Galilei, Giovanni Michelucci, Rosario Livatino, Tonino Guerra e con il Cimitero di Porta a Pinti (cosiddetto Cimitero degli Inglesi), il Cimitero degli Allori a Firenze e la Casa della Memoria di Milano. L'Associazione Nazionale Case della Memoria è in Italia l'unica rete museale di case museo di personaggi illustri a livello nazionale, partecipa alla Conferenza Permanente delle Associazioni Museali Italiane di ICOM Italia ed è "istituzione cooperante" del Programma UNESCO "Memory of the World" (sottocomitato Educazione e Ricerca). Info: www.casedellamemoria.it**

UFFICIO STAMPA

etaoin etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070
Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

A Palermo Beato vi visse coi genitori e prima di esser ucciso

L'associazione Case della Memoria ha ratificato l'ingresso nella sua rete della casa del Beato Giuseppe Puglisi, a Palermo. Dichiarata dall'assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana bene di interesse etnoantropologico e storico, è stata inaugurata il 25 maggio 2014, ad un anno dalla beatificazione di don Puglisi (avvenuta nel 2013) ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, giorno del suo 56/o compleanno, per il suo costante impegno evangelico e sociale e per la sua incessante lotta alla mafia. La casa del Beato Giuseppe Puglisi è l'appartamento dove egli vive dal 1969 al 1982 con i genitori, per ritornarci nel 1986 e fino al giorno della sua uccisione. La casa custodisce libri, mobili, oggetti appartenuti al sacerdote e ai suoi genitori. Questi offrono al visitatore, oltre che uno spaccato della semplicità del vivere quotidiano del Beato, un'esperienza di vita, per non dimenticare il passato ed avvertirne la continuità con il presente e il futuro, e ispirarsi al suo messaggio. La sobrietà di quanto contenuto nella Casa aiuta a comprendere il rapporto «funzionale» che il Beato aveva con gli oggetti e la predilezione che, invece, nutriva per i libri. Don Puglisi, ricorda l'associazione, si è speso principalmente per il recupero dei bambini e degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità. La sua attività pastorale, come ricostruito dalle inchieste giudiziarie, ha costituito un movente dell'omicidio, i cui esecutori e mandanti sono stati arrestati e condannati. «Quella di Don Puglisi è la quinta casa siciliana che entra a far parte dell'associazione - commenta Adriano Rigoli, presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria -. Siamo felici di rafforzare il legame con la Sicilia nel nome di un prete coraggioso morto per una vocazione nobile come strappare i ragazzi alla strada e alla criminalità e riaffermare il valore della pace e della legalità». «I nostri musei vanno intesi non solo come emanatori della cultura e della bellezza dei saperi ma come capaci di far riflettere sull'importanza della Cultura della Legalità - afferma Giuseppe Nuccio Iacono, coordinatore per la Sicilia dell'Associazione Nazionale Case della Memoria -, cultura intesa non come principio formale ma come espressione e fattore di sviluppo culturale». (ANSA). COM-GUN/DLM 13-FEB-21 12:42 NNN

PALERMO: LA CASA DEL BEATO GIUSEPPE PUGLISI TRA LE 'CASE DELLA MEMORIA'

È la quinta casa siciliana che entra a far parte dell'associazione

Il consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, dopo il via libera del comitato scientifico, ha ratificato l'ingresso nella sua rete della Casa del Beato Giuseppe Puglisi di Palermo. Dichiarata dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana bene di interesse etnoantropologico e storico, è stata inaugurata il 25 maggio 2014, ad un anno dalla beatificazione di don Puglisi (2013) ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, per il suo costante impegno evangelico e sociale e della sua incessante lotta alla mafia. Don Puglisi si è speso principalmente per il recupero dei bambini e degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità. Questa sua attività pastorale, come ricostruito dalle inchieste giudiziarie, ha costituito un movente dell'omicidio, i cui esecutori e mandanti sono stati arrestati e condannati. La Casa del Beato Giuseppe Puglisi nel suo insieme, che diviene tutt'uno con piazzale Anita Garibaldi, luogo del suo martirio, è l'appartamento dove padre Pino Puglisi vive dal 1969 al 1982 con entrambi i genitori, per ritornarci nel 1986 e fino al giorno della sua uccisione. La casa custodisce libri, mobili, oggetti appartenuti al sacerdote e ai suoi genitori. Questi offrono al visitatore, oltre che uno spaccato della semplicità del vivere quotidiano del Beato, un'esperienza di vita, per non dimenticare il passato ed avvertirne la continuità con il presente e il futuro, e ispirarsi al suo messaggio. La sobrietà di quanto contenuto nella Casa aiuta a comprendere il rapporto 'funzionale' che il Beato aveva con gli oggetti e la predilezione che, invece, nutriva per i libri. (segue) (Xio/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 13-FEB-21 11:36 NNN

PALERMO: LA CASA DEL BEATO GIUSEPPE PUGLISI TRA LE 'CASE DELLA MEMORIA' (2)

"Quella di don Puglisi è la quinta casa siciliana che entra a far parte dell'associazione - commenta Adriano Rigoli, presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria - Siamo felici di rafforzare il legame con la splendida Regione Siciliana nel nome di un prete coraggioso che è morto per una vocazione nobile come quella di strappare i ragazzi alla strada e alla criminalità e riaffermare il valore della pace e della legalità. Con l'adesione di casa Puglisi l'associazione si apre a due nuove macro aree: quella delle case dei Santi, perché don Puglisi è Beato, e quella dei testimoni della legalità, per il suo impegno attivo nella lotta alla criminalità". "Credo che l'adesione della Casa del Beato Giuseppe Puglisi rappresenti un altro importante passo per la tutela della memoria, intesa non solo come tutela di un valore storico e culturale, ma in questo caso anche e soprattutto civile - aggiunge il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria Marco Capaccioli - La missione della nostra associazione è fin da sempre quella di fare in modo che i luoghi e le persone che hanno fatto la storia del nostro Paese non siano dimenticati. Nella casa di Palermo, nella piazza su cui si affaccia, c'è un pezzo di storia dell'Italia. Di un'Italia coraggiosa e generosa, racchiusa nel sorriso di un sacerdote il cui ricordo dev'essere per tutti fonte d'ispirazione". "Considero l'inserimento della Casa di Don Puglisi nel novero delle Case museo dei grandi uomini della Cultura come un passo fondamentale e ulteriore nella mission dei nostri musei intesi non solo come emanatori della cultura e della bellezza dei saperi ma come capaci di far riflettere sull'importanza della Cultura della Legalità - afferma Giuseppe Nuccio Iacono, coordinatore dell'Associazione Nazionale Case della Memoria in Sicilia - Una cultura intesa non come principio formale ma come espressione e fattore di sviluppo culturale. Oggi, la rete museale delle Case della Memoria parla anche della importanza democratica e civile della legalità per ogni comunità". (segue) (Xio/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 13-FEB-21 11:36 NNN

PALERMO: LA CASA DEL BEATO GIUSEPPE PUGLISI TRA LE 'CASE DELLA MEMORIA' (3)

Il 24 Settembre 2015 il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto al Quirinale i fratelli di don Giuseppe Puglisi, Francesco e Gaetano, ai quali ha consegnato la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Don Pino. Il 13 settembre 2017, dopo essere stata esposta in dodici musei ecclesiastici d'Italia, l'opera "Rinascere dal dolore" commissionata da Amei (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani) al maestro modenese Claudio Parmiggiani, raggiunge la sua destinazione finale in occasione della ricorrenza del XXIV martirio di Pino Puglisi: la Casa Museo del sacerdote siciliano. Dal 2016, nel mese di ottobre, la Casa Museo partecipa all'iniziativa promossa da Amei "Se scambio cambio" in occasione della Giornata Nazionale dei Musei Ecclesiastici, nella quale alcuni Musei aderiscono promuovendo uno scambio delle proprie collezioni. (Xio/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 13-FEB-21 11:36 NNN

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



Palermo, la Casa del Beato Giuseppe Puglisi tra le Casa della Memoria

È la quinta casa siciliana che entra a far parte dell'associazione

Palermo, 13 febbraio 2021 - Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, dopo il via libera del Comitato Scientifico, ha ratificato l'ingresso nella sua rete della **Casa del Beato Giuseppe Puglisi di Palermo**. Dichiarata dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana bene di interesse etnoantropologico e storico, è stata inaugurata il 25 maggio 2014, ad un anno dalla beatificazione di Don Puglisi (2013) ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, per il suo costante impegno evangelico e sociale e della sua incessante lotta alla mafia. Don Puglisi si è speso principalmente per il recupero dei bambini e degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità. Questa sua attività pastorale, come ricostruito dalle inchieste giudiziarie, ha costituito un movente dell'omicidio, i cui esecutori e mandanti sono stati arrestati e condannati.

La Casa del Beato Giuseppe Puglisi nel suo insieme, che diviene tutt'uno con Piazzale Anita Garibaldi, luogo del suo martirio, è l'appartamento dove Padre Pino Puglisi vive dal 1969 al 1982 con entrambi i genitori, per ritornarci nel 1986 e fino al giorno della sua uccisione. La casa custodisce libri, mobili, oggetti appartenuti al sacerdote e ai suoi genitori. Questi offrono al visitatore, oltre che uno spaccato della semplicità del vivere quotidiano del Beato, un'esperienza di vita, per non dimenticare il passato ed avvertirne la continuità con il presente e il futuro, e ispirarsi al suo messaggio. La sobrietà di quanto contenuto nella Casa aiuta a comprendere il rapporto "funzionale" che il Beato aveva con gli oggetti e la predilezione che, invece, nutriva per i libri.

«Quella di Don Puglisi è la quinta casa siciliana che entra a far parte dell'associazione - commenta **Adriano Rigoli**, presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria -. Siamo felici di rafforzare il legame con la splendida Regione Siciliana nel nome di un prete coraggioso che è morto per una vocazione nobile come quella di strappare i ragazzi alla strada e alla criminalità e riaffermare il valore della pace e della legalità. Con l'adesione di casa Puglisi l'associazione si apre a due nuove macro aree: quella delle case dei Santi, perché don Puglisi è Beato, e quella dei testimoni della legalità, per il suo impegno attivo nella lotta alla criminalità».

«Credo che l'adesione della Casa del Beato Giuseppe Puglisi rappresenti un altro importante passo per la tutela della memoria, intesa non solo come tutela di un valore storico e culturale, ma in questo caso anche e soprattutto civile - aggiunge il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria **Marco Capaccioli** -. La missione della nostra associazione è fin da sempre quella di fare in modo che i luoghi e le persone che hanno fatto la storia del nostro Paese non siano dimenticati. Nella casa di Palermo, nella piazza su cui si affaccia, c'è un pezzo di storia dell'Italia. Di un'Italia coraggiosa e generosa, racchiusa nel sorriso di un sacerdote il cui ricordo dev'essere per tutti fonte d'ispirazione».

«Considero l'inserimento della Casa di Don Puglisi nel novero delle Case museo dei grandi uomini della Cultura come un passo fondamentale e ulteriore nella mission dei nostri musei intesi non solo come emanatori della cultura e della bellezza dei saperi ma come capaci di far riflettere sull'importanza della Cultura della Legalità - afferma **Giuseppe Nuccio Iacono**, coordinatore dell'Associazione Nazionale Case della Memoria in Sicilia -. Una cultura intesa non come principio formale ma come espressione e fattore di sviluppo culturale. Oggi, la rete museale delle Case della Memoria parla anche della importanza democratica e civile della legalità per ogni comunità».

Il 24 Settembre 2015 il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale i fratelli di Don Giuseppe Puglisi, Francesco e Gaetano, ai quali ha consegnato la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Don Pino. Il 13 settembre 2017, dopo essere stata esposta in dodici musei ecclesiastici d'Italia, l'opera "Rinascere dal dolore" commissionata da Amei (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani) al maestro modenese Claudio Parmiggiani, raggiunge la sua destinazione finale in occasione della ricorrenza del XXIV martirio di Pino Puglisi: la Casa Museo del sacerdote siciliano. Dal 2016, nel mese di ottobre, la Casa Museo partecipa all'iniziativa promossa da Amei "Se scambio cambio" in occasione della Giornata Nazionale dei Musei Ecclesiastici, nella quale alcuni Musei aderiscono promuovendo uno scambio delle proprie collezioni.

 [21.02.13 ANCM Puglisi](#)



© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)



sei in » **Palermo** (<https://www.lasicilia.it/sezioni/129/palermo>)

La casa del Beato don Pino Puglisi nella rete delle Case della Memoria

13/02/2021 - 15:21 - di Redazione

Dichiarata dall'assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana bene di interesse etnoantropologico e storico, è stata inaugurata a Palermo il 25 maggio 2014, ad un anno dalla beatificazione del sacerdote ucciso dalla mafia



| | | |
0 0 0 0

Like 84

A A A

FIRENZE - L'associazione Case della Memoria ha ratificato l'ingresso nella sua rete della casa del Beato Giuseppe Puglisi, a Palermo. Dichiarata dall'assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana bene di interesse etnoantropologico e storico, è stata inaugurata il 25 maggio 2014, ad un anno dalla beatificazione di don Puglisi (avvenuta nel 2013) ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, giorno del suo 56/o compleanno, per il suo costante impegno evangelico e sociale e per la sua incessante lotta alla mafia.

La casa del Beato Giuseppe Puglisi è l'appartamento dove egli vive dal 1969 al 1982 con i genitori, per ritornarci nel 1986 e fino al giorno della sua uccisione. La casa custodisce libri, mobili, oggetti appartenuti al sacerdote e ai suoi genitori. Questi offrono al visitatore, oltre che uno spaccato della semplicità del vivere quotidiano del Beato, un'esperienza di vita, per non dimenticare il passato ed avvertirne la continuità con il presente e il futuro, e ispirarsi al suo messaggio. La sobrietà di quanto contenuto nella Casa aiuta a comprendere il rapporto «funzionale» che il Beato aveva con gli oggetti e la predilezione che, invece, nutriva per i libri.

Don Puglisi, ricorda l'associazione, si è speso principalmente per il recupero dei bambini e degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità. La sua attività pastorale, come ricostruito dalle inchieste giudiziarie, ha costituito un movente dell'omicidio, i cui esecutori e mandanti sono stati arrestati e condannati.

«Quella di Don Puglisi è la quinta casa siciliana che entra a far parte dell'associazione - commenta Adriano Rigoli, presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria -. Siamo felici di rafforzare il legame con la Sicilia nel nome di un prete coraggioso morto per una vocazione nobile come strappare i ragazzi alla strada e alla criminalità e riaffermare il valore della pace e della legalità». «I nostri musei vanno intesi non solo come emanatori della cultura e della bellezza dei saperi ma come capaci di far riflettere sull'importanza della Cultura della Legalità - afferma Giuseppe Nuccio Iacono, coordinatore per la Sicilia dell'Associazione Nazionale Case della Memoria -, cultura intesa non come principio formale ma come espressione e fattore di sviluppo culturale». (ANSA).

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMOTODAY

La casa-museo di Pino Puglisi nella rete dell'associazione nazionale Case della Memoria

Dichiarata dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana bene di interesse etnoantropologico e storico, è stata inaugurata il 25 maggio 2014, a un anno dalla beatificazione del sacerdote ucciso dalla mafia

Redazione

14 febbraio 2021 15:12



Il consiglio direttivo dell'Associazione nazionale Case della Memoria, dopo il via libera del comitato scientifico, ha ratificato l'ingresso nella sua rete della Casa del Beato Giuseppe Puglisi. Dichiarata dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana bene di interesse etnoantropologico e storico, è stata inaugurata il 25 maggio 2014, a un anno dalla beatificazione di don Puglisi (2013). Padre Puglisi venne ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, giorno del suo compleanno, per il suo costante impegno antimafia.

La Casa del Beato Giuseppe Puglisi è l'appartamento dove padre Pino Puglisi ha vissuto dal 1969 al 1982 con entrambi i genitori, per ritornarci nel 1986 e fino al giorno della sua uccisione. La casa custodisce libri, mobili, oggetti appartenuti al sacerdote. Offre al visitatore, oltre che uno spaccato della semplicità del vivere quotidiano del Beato, un'esperienza di vita, per non dimenticare il passato ed avvertirne la continuità con il presente e il futuro, e ispirarsi al suo messaggio. La sobrietà di quanto contenuto nella Casa aiuta a comprendere il rapporto "funzionale" che il Beato aveva con gli oggetti e la predilezione che, invece, nutriva per i libri.

"Quella di Don Puglisi è la quinta casa siciliana che entra a far parte dell'associazione - commenta Adriano Rigoli, presidente dell'associazione - . Siamo felici di rafforzare il legame con la splendida Regione nel nome di un prete coraggioso che è morto per una vocazione nobile come quella di strappare i ragazzi alla strada e alla criminalità e riaffermare il valore della pace e della legalità. Con l'adesione di casa Puglisi l'associazione si apre a due nuove macro aree: quella delle case dei Santi, perché don Puglisi è Beato, e quella dei testimoni della legalità, per il suo impegno attivo nella lotta alla criminalità".

"Credo che l'adesione della Casa del Beato Giuseppe Puglisi rappresenti un altro importante passo per la tutela della memoria, intesa

non solo come tutela di un valore storico e culturale, ma in questo caso anche e soprattutto civile – aggiunge il vicepresidente dell'Associazione, Marco Capaccioli –. La missione della nostra associazione è fin da sempre quella di fare in modo che i luoghi e le persone che hanno fatto la storia del nostro Paese non siano dimenticati. Nella casa di Palermo, nella piazza su cui si affaccia, c'è un pezzo di storia dell'Italia. Di un'Italia coraggiosa e generosa, racchiusa nel sorriso di un sacerdote il cui ricordo dev'essere per tutti fonte d'ispirazione".

"Considero l'inserimento della Casa di Don Puglisi nel novero delle Case museo dei grandi uomini della Cultura come un passo fondamentale e ulteriore nella mission dei nostri musei intesi non solo come emanatori della cultura e della bellezza dei saperi ma come capaci di far riflettere sull'importanza della Cultura della Legalità – afferma iuseppe Nuccio Iacono, coordinatore dell'Associazione -. Una cultura intesa non come principio formale ma come espressione e fattore di sviluppo culturale. Oggi, la rete museale delle Case della Memoria parla anche della importanza democratica e civile della legalità per ogni comunità".

In Evidenza

SPONSOR

Pasqua 2021: 5 dolci idee regalo a domicilio

"Musica leggerissima" fa impazzire tutti, Colapesce e Dimartino conquistano anche il disco d'oro

Banchina Sammuzzo, al porto nasce un nuovo terminal per una pausa caffè vista mare

Nuovi monopattini in arrivo: la flotta dello sharing su due ruote conta altri 800 mezzi

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Il nuovo decreto colora la Sicilia di arancione: cosa si può fare e cosa è vietato

Controlli della guardia di finanza, scoperti altri 74 furbetti del reddito di cittadinanza

Covid, al via la vaccinazione per i cittadini "vulnerabili": a chi spetta e come fare

Investito e ucciso in viale Regione, la perizia: "L'auto andava a 62 chilometri orari, il pedone non ha guardato"

Coronavirus, in Sicilia 650 nuovi casi in 24 ore: risale la pressione sugli ospedali

Stroncato da un mix di alcol e droga, giovane muore in un appartamento di corso Tukory

dal **18** al **24** Marzo 2021



(<https://craigrupporadenza.it/volantino/>)

f (<https://www.facebook.com/RagusaOggi/>) **t** (<https://twitter.com/ragusaoggi>)

Pubblicità (<https://www.ragusaoggi.it/pubblicita/>) **Contatti** (<https://www.ragusaoggi.it/contatti/>)

Cerca _____



(<https://www.ragusaoggi.it>)

Home / Attualità / Politica / Economia / Cultura / Cronaca / Sport / Sanità

Home (<https://www.ragusaoggi.it/>) » Palermo: la Casa del Beato Giuseppe Puglisi tra le Casa della Memoria

Palermo: la Casa del Beato Giuseppe Puglisi tra le Casa della Memoria

Condividi su:

f ([https://www.facebook.com/sharer.php?u=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-](https://www.facebook.com/sharer.php?u=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/](https://www.facebook.com/sharer.php?u=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/))

([http://www.facebook.com/dialog/send?](http://www.facebook.com/dialog/send?app_id=164571363667164&name=Facebook%20Dialogs&link=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/&redirect_uri=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[app_id=164571363667164&name=Facebook%20Dialogs&link=https://www.ragusaoggi.it/palermo-](http://www.facebook.com/dialog/send?app_id=164571363667164&name=Facebook%20Dialogs&link=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/&redirect_uri=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-](http://www.facebook.com/dialog/send?app_id=164571363667164&name=Facebook%20Dialogs&link=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/&redirect_uri=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[memoria/&redirect_uri=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-](http://www.facebook.com/dialog/send?app_id=164571363667164&name=Facebook%20Dialogs&link=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/&redirect_uri=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[puglisi-tra-le-casa-della-memoria/](https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)) **t** ([https://twitter.com/intent/tweet?](https://twitter.com/intent/tweet?url=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[url=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-](https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[memoria/](https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)) **wa** ([https://wa.me/?text=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-](https://wa.me/?text=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/](https://wa.me/?text=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/))



(<https://grupposcar.it/promo-nuovo/nuova-abarth-595/>)



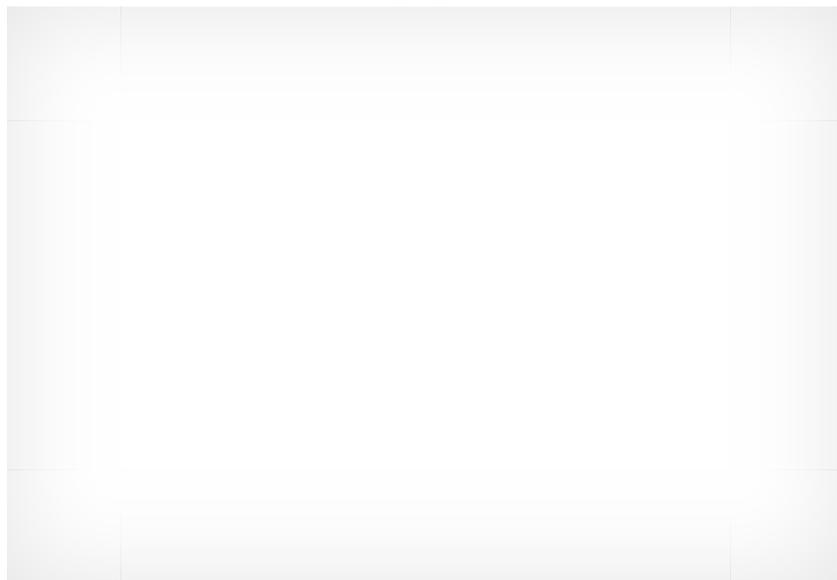
di redazione Cultura 13 febbraio 2021 11:23

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, dopo il via libera del Comitato Scientifico, ha ratificato l'ingresso nella sua rete della Casa del Beato Giuseppe Puglisi di Palermo. Dichiarata dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana bene di interesse etnoantropologico e storico, è stata inaugurata il 25

maggio 2014, ad un anno dalla beatificazione di Don Puglisi (2013) ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, per il suo costante impegno evangelico e sociale e della sua incessante lotta alla mafia. Don Puglisi si è speso principalmente per il recupero dei bambini e degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità. Questa sua attività pastorale, come ricostruito dalle inchieste giudiziarie, ha costituito un movente dell'omicidio, i cui esecutori e mandanti sono stati arrestati e condannati.

La Casa del Beato Giuseppe Puglisi nel suo insieme, che diviene tutt'uno con Piazzale Anita Garibaldi, luogo del suo martirio, è l'appartamento dove Padre Pino Puglisi vive dal 1969 al 1982 con entrambi i genitori, per ritornarci nel 1986 e fino al giorno della sua uccisione. La casa custodisce libri, mobili, oggetti appartenuti al sacerdote e ai suoi genitori. Questi offrono al visitatore, oltre che uno spaccato della semplicità del vivere quotidiano del Beato, un'esperienza di vita, per non dimenticare il passato ed avvertirne la continuità con il presente e il futuro, e ispirarsi al suo messaggio. La sobrietà di quanto contenuto nella Casa aiuta a comprendere il rapporto "funzionale" che il Beato aveva con gli oggetti e la predilezione che, invece, nutriva per i libri.

PUBBLICITÀ



«Quella di Don Puglisi è la quinta casa siciliana che entra a far parte dell'associazione- commenta Adriano Rigoli, presidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria –. Siamo felici di rafforzare il legame con la splendida Regione Siciliana nel nome di un prete coraggioso che è morto per una vocazione nobile come quella di strappare i ragazzi alla

**CONSEGNA A
DOMICILIO O
RITIRO
NEL PUNTO
VENDITA**

(<https://www.craispesaonline.it/>)



(<https://grupposcar.it/promo-nuovo/tipo-croce-da-e14-900/>)



(<https://www.ragusaoggi.it/i-pm-di-caltanissetta-crocetta-nomino-assessore-in-cambio-di-favori-da-montante/>)

I pm di Caltanissetta: "Crocetta nominò assessore in cambio di

(<https://www.ragusaoggi.it/i-pm-di-caltanissetta-crocetta-nomino-assessore-in-cambio-di-favori-da-montante/>)

L'ex Presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, nel 2012 avrebbe [...]

Almanacco di **VISTO** sul **WEB**



« »

Foto almanacco

L'istituzione della Festa del Papà

strada e alla criminalità e riaffermare il valore della pace e della legalità. Con l'adesione di casa Puglisi l'associazione si apre a due nuove macro aree: quella delle case dei Santi, perché don Puglisi è Beato, e quella dei testimoni della legalità, per il suo impegno attivo nella lotta alla criminalità».

«Credo che l'adesione della Casa del Beato Giuseppe Puglisi rappresenti un altro importante passo per la tutela della memoria, intesa non solo come tutela di un valore storico e culturale, ma in questo caso anche e soprattutto civile – aggiunge il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Case della Memoria Marco Capaccioli –. La missione della nostra associazione è fin da sempre quella di fare in modo che i luoghi e le persone che hanno fatto la storia del nostro Paese non siano dimenticati. Nella casa di Palermo, nella piazza su cui si affaccia, c'è un pezzo di storia dell'Italia. Di un'Italia coraggiosa e generosa, racchiusa nel sorriso di un sacerdote il cui ricordo dev'essere per tutti fonte d'ispirazione».

«Considero l'inserimento della Casa di Don Puglisi nel novero delle Case museo dei grandi uomini della Cultura come un passo fondamentale e ulteriore nella mission dei nostri musei intesi non solo come emanatori della cultura e della bellezza dei saperi ma come capaci di far riflettere sull'importanza della Cultura della Legalità – afferma Giuseppe Nuccio Iacono, coordinatore dell'Associazione Nazionale Case della Memoria in Sicilia -. Una cultura intesa non come principio formale ma come espressione e fattore di sviluppo culturale. Oggi, la rete museale delle Case della Memoria parla anche della importanza democratica e civile della legalità per ogni comunità».

Il 24 Settembre 2015 il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale i fratelli di Don Giuseppe Puglisi, Francesco e Gaetano, ai quali ha consegnato la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Don Pino. Il 13 settembre 2017, dopo essere stata esposta in dodici musei ecclesiastici d'Italia, l'opera "Rinascere dal dolore" commissionata da Amei (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani) al maestro modenese Claudio Parmiggiani, raggiunge la sua destinazione finale in occasione della ricorrenza del XXIV martirio di Pino Puglisi: la Casa Museo del sacerdote siciliano. Dal 2016, nel mese di ottobre, la Casa Museo partecipa all'iniziativa promossa da Amei "Se scambio cambio" in occasione della Giornata Nazionale dei Musei Ecclesiastici, nella quale alcuni Musei aderiscono promuovendo uno scambio delle proprie collezioni.

Condividi su:



([https://www.facebook.com/sharer.php?u=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-](https://www.facebook.com/sharer.php?u=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/](https://www.facebook.com/sharer.php?u=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/))



([http://www.facebook.com/dialog/send?](http://www.facebook.com/dialog/send?app_id=164571363667164&name=Facebook%20Dialogs&link=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/&redirect_uri=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[app_id=164571363667164&name=Facebook%20Dialogs&link=https://www.ragusaoggi.it/palermo-](http://www.facebook.com/dialog/send?app_id=164571363667164&name=Facebook%20Dialogs&link=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/&redirect_uri=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-](http://www.facebook.com/dialog/send?app_id=164571363667164&name=Facebook%20Dialogs&link=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/&redirect_uri=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[memoria/&redirect_uri=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-](http://www.facebook.com/dialog/send?app_id=164571363667164&name=Facebook%20Dialogs&link=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/&redirect_uri=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[puglisi-tra-le-casa-della-memoria/](https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/))



([https://twitter.com/intent/tweet?](https://twitter.com/intent/tweet?url=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[url=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-](https://twitter.com/intent/tweet?url=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/)

[memoria/](https://twitter.com/intent/tweet?url=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/))



(<https://wa.me/?text=https://www.ragusaoggi.it/palermo-la-casa-del-beato-giuseppe-puglisi-tra-le-casa-della-memoria/>)

Don Pino vi trascorse la gioventù e proprio lì davanti fu ucciso

Via libera dall'associazione nazionale, sarà il quinto luogo d'Italia Nel 2018 il Papa volle farvi tappa. Può diventare museo diffuso

La memoria andrà ad abitare a casa del Beato Pino Puglisi

Simonetta Trovato

L'immagine di Papa Francesco con la testa china di fronte all'ingresso della casa di don Pino Puglisi fece il giro dei telegiornali di mezzo mondo: Bergoglio nel 2018, in occasione della sua visita in città, decise di visitare l'abitazione del parroco di Brancaccio ucciso dalla mafia. Una deviazione rispetto agli stretti e rigidi protocolli di visita, ma la disse lunga sul rispetto che il pontefice ha sempre dimostrato per la memoria di don Pino: Bergoglio arrivò su una macchina semplice, senza strombazzamenti, ricevette un mazzo di fiori da una bimba ed entrò in casa, a pochi passi da una folla enorme, in silenzio. La visita serena e tranquilla, poi riprese il suo viaggio. Oggi quel casermetto sbreccato dove don Pino viveva - ci aveva trascorso la sua giovinezza dal 1969 al 1982, con entrambi i genitori, per poi tornare nel 1986, dopo otto anni passati a Godrano, e abitarci fino al giorno della sua uccisione - è diventato la quinta Casa della Memoria, su decisione del consiglio direttivo dell'associazione nazionale che riunisce siti simili, dopo il via libera del comitato scientifico.

La casa del Beato Giuseppe Puglisi era già stata dichiarata bene di interesse etnoantropologico e storico dall'assessorato regionale dei Beni culturali, oggi entra nella rete: è stata inaugurata il 25 maggio 2014 ad un anno dalla beatificazione di don Puglisi e a ventuno anni esatti dall'omicidio, avvenuto poco distante dall'abitazione, il 15 settembre 1993. Padre Puglisi compiva quel giorno 56 anni e stava rientrando a casa. Il sito che entra nella rete delle Case memoria è un turrito con piazzola Anita Garibaldi, luogo dell'omicidio. La casa fu acquistata e ristrutturata dal Centro di accoglienza Padre Nostro che ha trasformato l'ex posteggio di



Casa museo. Alcune foto di Pino Puglisi rimaste all'interno della sua abitazione

auto tra i casermoni, nel luogo simbolo dove si ricorda la figura del sacerdote, uno spazio vivo e vegeto, non inutilmente e staticamente «musealizzato».

All'interno della casa museo sono esposti libri, mobili, oggetti, indumenti, paramenti liturgici e ricordi appartenenti al sacerdote e ai suoi genitori, custoditi fino ad oggi dai familiari. «Tutto ciò consente di toccare con mano il semplicissimo modo di vivere di don Pino. Il rapporto "funzionale" che aveva con gli oggetti e la predilezione che, invece, nutriva per i libri. Ne sono stati trovati circa seimila, trasferiti al Seminario diocesano, tranne alcuni conservati dai familiari. Nel 2019 la Casa di don Pino Puglisi è stata visitata da quasi diecimila persone, tra fedeli, gruppi e semplici appassionati. Il 2020 è ovviamente trascorso senza visite, ma speriamo di riaprirlo presto chi vuole conoscere



Papa Francesco. Devanti alla tomba

Concorso per gli studenti di Belle arti Creatività e munnizza, le nuove idee per la differenziata

La spazzatura diventa uno spunto per sollecitare la creatività. È già capitato che i rifiuti diventassero elemento artistico; ma è la prima volta che si chiede agli studenti dell'accademia di Belle arti di mettersi alla prova e ideare elementi riconoscibili per enfatizzare una campagna che invita alla raccolta differenziata. Gli allievi sono stati infatti invitati a partecipare ad un concorso di idee promosso dalla Srr Palermo Area metropolitana, la società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti.

I giovani, singolarmente o in gruppo, dovranno realizzare quattro originali copricapio legati alle diverse tipologie di rifiuti differenziati: quindi carta o cartone, vetro, plastica e metallici. Copricapio che saranno poi indossati dai testimonial della nuova campagna di comunicazione ideata per Palermo, secondo il bando Anci-Conai. «Fai la raccolta differenziata. Mettilo in testa!» è il mood del progetto articolato in una serie di attività di informazione e comunicazione rivolte alle scuole in modo che i ragazzi diventino «attori del cambiamento di prospettiva rispetto ai temi ambien-

tali». Al progetto primo classificato la Srr Spa assegnerà mille euro, e dovrà essere realizzato entro il 6 aprile. La partecipazione al concorso è gratuita e ogni studente dovrà presentare una breve relazione descrittiva dell'idea che include i disegni tecnici, materiali e spiegazioni e gli intenti comunicativi, quattro elaborati del copricapio a colori.

«Questa iniziativa dimostra ancora una volta l'attenzione nei confronti di una istruzione che forma non solo artisti, ma anche professionisti dell'arte - dice il direttore dell'Accademia, Umberto De Paola - e testimonia la presenza sempre più radicata nel territorio di una delle accademie storiche italiane». Scadenza, il 12 marzo, gli elaborati saranno giudicati da una commissione giurata secondo criteri di realizzabilità ed efficacia. Saranno selezionate tre proposte, che verranno presentate pubblicamente. La graduatoria definitiva dei concorrenti sarà pubblicata sul sito della Srr area metropolitana Palermo www.srrpalermo.it e sul sito dell'Accademia delle Belle Arti due giorni dopo il giudizio della Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Papireto. L'Accademia di Belle arti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA

SEZIONE **Palermo**

Palermo, l'appartamento di padre Puglisi tra le "Case della Memoria"

di **Giovanni Aiello** © 14 Febbraio 2021 - 12:20 🗨️ 0

Il consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Case della Memoria, dopo il via libera del comitato scientifico, ha ratificato l'ingresso nella sua rete della Casa del Beato **Giuseppe Puglisi** di **Palermo**. Dichiarata dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana bene di interesse etnoantropologico e storico, è stata inaugurata il 25 maggio 2014, ad un anno dalla beatificazione di **don Puglisi** (2013) ucciso dalla mafia il **15 settembre 1993**, giorno del suo 56° compleanno, per il suo costante impegno evangelico e sociale e della sua incessante lotta alla mafia.

Don Puglisi si è speso principalmente per il recupero dei bambini e degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità. Questa sua attività pastorale, come ricostruito dalle inchieste giudiziarie, ha costituito un **movente dell'omicidio**, i cui esecutori e mandanti sono stati arrestati e condannati. La Casa del Beato **Giuseppe Puglisi** nel suo insieme, che diviene tutt'uno con piazzale Anita Garibaldi, luogo del suo martirio, è l'appartamento dove il sacerdote ha vissuto dal 1969 al 1982 con entrambi i genitori, per ritornarci nel 1986 e fino al giorno della sua uccisione.

La casa custodisce libri, mobili, oggetti appartenuti a lui e ai suoi genitori. La sobrietà di quanto contenuto nella Casa aiuta a comprendere il rapporto "funzionale" che don Puglisi

aveva con gli oggetti e la predilezione che, invece, nutriva per i libri. Il 24 Settembre 2015 il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha ricevuto al Quirinale i fratelli di don Giuseppe **Puglisi, Francesco e Gaetano**, ai quali ha consegnato la **medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Don Pino**.

Il 13 settembre 2017, dopo essere stata esposta in dodici musei ecclesiastici d'Italia, l'opera "Rinascere dal dolore" commissionata da Amei (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani) al maestro modenese **Claudio Parmiggiani**, raggiunge la sua destinazione finale in occasione della ricorrenza del XXIV martirio di **Pino Puglisi**: la Casa Museo del sacerdote siciliano.

Dal 2016, nel mese di ottobre, la Casa Museo partecipa all'iniziativa promossa da Amei "Se scambiano cambio" in occasione della Giornata Nazionale dei Musei Ecclesiastici, nella quale alcuni Musei aderiscono promuovendo uno scambio delle proprie collezioni.

SEZIONE **Palermo**

Ztl diurna sospesa a Palermo: ecco la decisione di Orlando e Catania

19 Marzo 2021 - 15:58

Omicidio Agostino, dopo 32 anni la sentenza: ergastolo per il boss Madonia

19 Marzo 2021 - 15:38

Covid, alcol e musica nella riserva naturale: sette giovani multati a Terrasini

19 Marzo 2021 - 12:43



Ultimi articoli

Covid, nuova impennata di contagi in Sicilia: 859 positivi e 15 morti in un giorno

SICILIA

Giorgia Messina -
19 Marzo 2021 - 17:21

Mafia, maxi confisca da 500mila euro ad esponente del clan Alferi di Gela

CALTANISSETTA

Giovanni Aiello -
19 Marzo 2021 - 17:10

Domani dalle 17 sui canali social della Fondazione

Carnevale a Casa Bruschi con le “Antiche Bizzarrie” dell’Accademia dei Broccioni

AREZZO

■ Domani dalle 17, in occasione della ricorrenza dell’ultimo di Carnevale, la Fondazione Ivan Bruschi amministrata da Ubi Banca invita all’evento online “Bizzarrie Broccione sull’antica sarabanda o ciaccona, ovvero: Alo’ Alo’ da capo!”, realizzato in collaborazione con l’Accademia dei Broccioni di Arezzo e con Officine della Cultura. Un appuntamento presentato sulla pagina facebook.com/casamuseo.ivanbruschi e dedicato a tutti: agli intenditori della musica barocca suonata con strumenti d’epoca e ai curiosi, agli adulti e anche ai ragazzi. “Per il Carnevale 2021 c’è veramente bisogno di ridere – commentano Nicola Barbagli e Alessio Nocentini, direttori dell’Accademia dei Broccioni - e allora ci siamo travestiti da finti 'videomaker', novelli cantastorie informatici, a noi il cinepanettone ci fa un baffo. “Bizzarrie Broccione sull’antica sarabanda o ciaccona, ovvero: Alo’ Alo’ da capo!” il primo

Accademia dei Broccioni
Protagonista dell’iniziativa di Casa Bruschi



Ci sarà anche l’ultimo indovinello sulle opere d’arte legate ad Arlecchino

filmetto “Corto” che sulla scia di un basso ostinato di Ciaccona vi farà, forse, scoprire la bellezza dell’arte di ripetersi. Grazie a Casa Bruschi che collabora con noi”. Ci sarà anche l’ultimo “indovinello di Carnevale” lanciato da Casa Bruschi sui propri profili Facebook, Instagram e LinkedIn: chi parteciperà rispondendo in modo corretto alla challenge sulle opere d’arte legate alla maschera di Arlecchino vincerà un ingresso omaggio alla mostra “L’Oriente in casa.



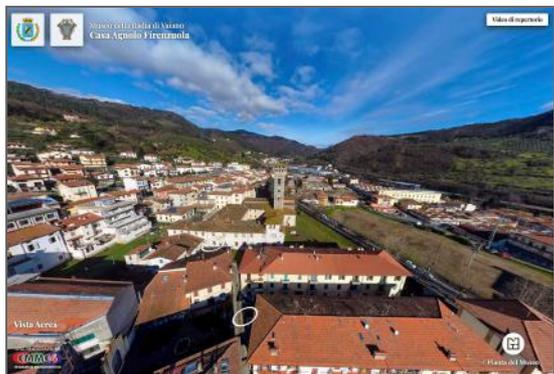
News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

[\[Cultura, Musei\]](#)

Comune di Vaiano

Per Vaiano secondo tour virtuale, stavolta si entra nei magnifici ambienti del Museo della Badia

Dopo la villa del Mulinaccio stavolta la visita è dedicata al Museo, che è anche. Casa della memoria di Agnolo Firenzuola. Presto online sul sito del Comune. Anche questa esperienza realizzata e donata dall'azienda vaianese Emme4



L'antico refettorio dei monaci benedettini e vallombrosani, che vi abitarono per mille anni, e l'appartamento con lo studiolo dell'abate che fu anche di Agnolo Firenzuola, abate e scrittore che qui compose i Discorsi delle bellezze delle donne e la prima stesura dei Discorsi degli animali. Le porte del Museo della Badia di Vaiano - Casa di Agnolo

Firenzuola si aprono adesso anche online, grazie al virtual tour realizzato dall'azienda vaianese Emme4 di Marco Cavaciocchi che, dopo la villa del Mulinaccio, ha voluto offrire al Comune anche questo secondo prezioso dono.

"Proprio in questo momento in cui i musei sono costretti a chiudere nuovamente quello di Cavaciocchi è un regalo che arriva particolarmente gradito - commenta il direttore del Museo Adriano Rigoli che ha collaborato alla realizzazione anche segnalando gli ambienti e gli oggetti più significativi - Per i potenziali visitatori, vecchi e nuovi, la visita virtuale sarà un modo per incoraggiarli a vedere e rivedere di persona questi ambienti non appena sarà possibile".

“Un'altra porta virtuale che si apre sul territorio e sul patrimonio storico e architettonico di Vaiano, un altro contributo alla valorizzazione della ricchezza culturale - sottolineano Marco Marchi e Fabiana Fioravanti, assessori rispettivamente all'Innovazione e alla Cultura - Anche questo tour ovviamente sarà presto sul sito del Comune, insieme a quello della villa del Mulinaccio”.

Il tour si avvale di foto panoramiche degli ambienti completati da menù utilizzabili con varie modalità, che permettono di spostarsi da una stanza all'altra simulando una visita reale. Si visitano le sale del Museo compreso il cucinone, l'antico refettorio, l'appartamento dell'abate con lo studiolo e la piccola cappella. C'è anche un video di repertorio sugli scavi condotti alla Badia negli anni '90. Lo strumento è implementabile con testi informativi e ulteriori immagini e video. Le foto sono state caricate anche su Google street view e sono quindi accessibili anche da Google Maps.

Il Museo della Badia di Vaiano - Casa Agnolo Firenzuola è stato aperto al pubblico il 2 maggio 1992, in occasione del quinto centenario della morte di Lorenzo il Magnifico e inaugurato ufficialmente il 18 settembre 1993, per il quinto centenario della nascita dello scrittore Agnolo Firenzuola, abate del monastero dal 1538 al 1543.

Riallestito completamente nel 1999, espone i reperti archeologici frutto degli scavi negli ambienti monastici e gli arredi di arte sacra, dipinti e sculture che testimoniano la vita quotidiana e le cerimonie liturgiche dei monaci - benedettini e poi vallombrosani - che abitarono nel monastero dalla fine dell'VIII secolo fino alla soppressione napoleonica nel 1808. Oltre il museo sono visitabili i resti delle strutture altomedievali e delle tombe longobarde, la chiesa romanica di San Salvatore dell'XI secolo, il campanile alto 40 metri del XII-XIII secolo e il chiostro rinascimentale.

Il Museo della Badia, costituito in base a una convenzione fra Diocesi di Prato, Comune

di Vaiano, Parrocchia di Vaiano ed Associazione pro Museo della Badia di Vaiano, fa parte della rete dei Musei di Prato e dell'Associazione Nazionale Case della memoria, che raccoglie 85 case museo di grandi personaggi in tutta Italia.

Per il momento il tour è visibile a questo link: https://emme4video.com/virtual-tour/museo-badia_v1

17/02/2021 13.21

Comune di Vaiano



Offerta Multimediale Esselunga Esselunga

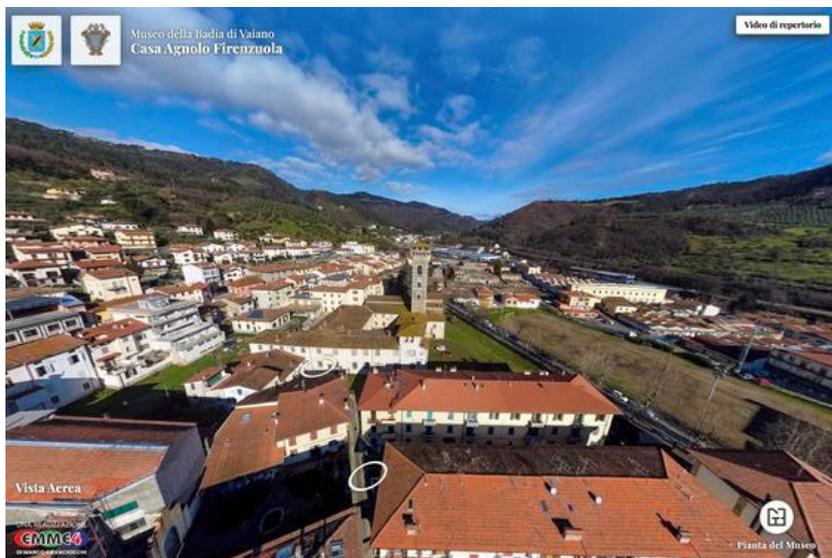
- [Home](#)
- [Cronaca](#)
- [Politica](#)
- [Sport](#)
- [Economia](#)
- [Cultura](#)
- [Sociale](#)
- [Vita in città](#)

- [Mediagallery](#) **Edizioni locali**
 - [Comuni Medicei](#)
 - [Montemurlo](#)
 - [Prato](#)
 - [Val di Bisenzio](#)

18.02.2021 h 11:19 [scrivi un commento](#)**SCELTA PURA****LUCE E GAS GREEN NATURALMENTE****estra**
estra.it

Un tour virtuale nei magnifici ambienti del Museo della Badia di Vaiano

Dopo la villa del Mulinaccio stavolta la visita è dedicata all'edificio, che è anche Casa della memoria di Agnolo Firenzuola. Anche questa esperienza realizzata e donata dall'azienda vaianese Emme4



L'antico refettorio dei monaci benedettini e vallombrosani, che vi abitarono per mille anni, e l'appartamento con lo studiolo dell'abate che fu anche di Agnolo Firenzuola, abate e scrittore che qui compose i "Discorsi delle bellezze delle donne" e la prima stesura dei "Discorsi degli animali". Le porte del Museo della Badia di Vaiano - Casa di Agnolo Firenzuola si aprono adesso anche online, grazie al virtual tour realizzato dall'azienda vaianese Emme4 di Marco Cavaciocchi che, dopo la villa del Mulinaccio, ha voluto offrire al Comune anche questo secondo prezioso dono ([QUI IL LINK](#)).



"Proprio in questo momento in cui i musei sono costretti a chiudere nuovamente quello di Cavaciocchi è un regalo che arriva particolarmente gradito - commenta il direttore del Museo Adriano Rigoli che ha collaborato alla realizzazione anche segnalando gli ambienti e gli oggetti più significativi - Per i potenziali visitatori, vecchi e nuovi, la visita virtuale sarà un modo per incoraggiarli a vedere e rivedere di persona questi ambienti non appena sarà possibile".

"Un'altra porta virtuale che si apre sul territorio e sul patrimonio storico e architettonico di Vaiano, un altro contributo alla valorizzazione della ricchezza culturale - sottolineano Marco Marchi e Fabiana Fioravanti, assessori rispettivamente all'Innovazione e alla Cultura - Anche questo tour ovviamente sarà presto sul sito del Comune, insieme a quello della villa del Mulinaccio".

Il tour si avvale di foto panoramiche degli ambienti completati da menù utilizzabili con varie modalità, che permettono di spostarsi da una stanza all'altra simulando una visita reale. Si visitano le sale del Museo compreso il cucinone, l'antico refettorio, l'appartamento dell'abate con lo studiolo e la piccola cappella. C'è anche un video di repertorio sugli scavi condotti alla Badia negli anni '90. Lo strumento è implementabile con testi

informativi e ulteriori immagini e video. Le foto sono state caricate anche su Google street wiew e sono quindi accessibili anche da Google Maps.



Il Museo della Badia di Vaiano - Casa Agnolo Firenzuola è stato aperto al pubblico il 2 maggio 1992, in occasione del quinto centenario della morte di Lorenzo il Magnifico e inaugurato ufficialmente il 18 settembre 1993, per il quinto centenario della nascita dello scrittore Agnolo Firenzuola, abate del monastero dal 1538 al 1543.

Riallestito completamente nel 1999, espone i reperti archeologici frutto degli scavi negli ambienti monastici e gli arredi di arte sacra, dipinti e sculture che testimoniano la vita quotidiana e le cerimonie liturgiche dei monaci - benedettini e poi vallombrosani - che abitarono nel monastero dalla fine dell'VIII secolo fino alla soppressione napoleonica nel 1808. Oltre il museo sono visitabili i resti delle strutture altomedievali e delle tombe longobarde, la chiesa romanica di San Salvatore dell'XI secolo, il campanile alto 40 metri del XII-XIII secolo e il chiostro rinascimentale.

Il Museo della Badia, costituito in base a una convenzione fra Diocesi di Prato, Comune di Vaiano, Parrocchia di Vaiano ed Associazione pro Museo della Badia di Vaiano, fa parte della rete dei Musei di Prato e dell'Associazione Nazionale Case della memoria, che raccoglie 85 case museo di grandi personaggi in tutta Italia.

[Cultura](#)

Edizioni locali collegate: [Val di Bisenzio](#)

Data della notizia: 18.02.2021 h 11:19

- [scrivi un commento](#)
- [stampa](#)
- [invia](#)

[+](#) Share / Save [f](#) [t](#) [r](#)

Tweet



Questo sito contribuisce alla audience di



HOME CHI SIAMO NEWS PROGRAMMI CONTATTI PUBBLICITÀ

#IMMAGINAPRATO

Cronaca Città Economia Cultura Sport Solidarietà Vita ecclesiale

IN EVIDENZA



Il Covid ferma anche lo sport: annullata l'edizione 2021 della [...] [...](#)



Tari, l'acconto 2021 per famiglie e imprese slitta a luglio. Ma le [...] [...](#)



Vittime del Covid, da oggi a Vaiano c'è il giardino della memoria [FOTO](#)



Vaccini anti Covid, ecco come funziona per chi si era già prenotato [...] [...](#)



[GUARDA LA DIRETTA](#)

Per Vaiano secondo tour virtuale: stavolta si entra nei magnifici ambienti del Museo della Badia [FOTO](#)

🕒 18 febbraio 2021 📁 CITTA', CRONACA, NEWS 💬 0



L'antico refettorio dei monaci benedettini e vallombrosani, che vi abitarono per mille anni, e l'appartamento con lo studiolo dell'abate che fu anche di Agnolo Firenzuola, abate e scrittore che qui compose i Discorsi delle bellezze delle donne e la prima stesura dei Discorsi degli animali. Le porte del Museo della Badia di Vaiano – Casa di Agnolo Firenzuola si aprono adesso anche online, grazie al virtual tour realizzato dall'azienda vaianese Emme4 di Marco Cavaciocchi che, dopo la villa del Mulinaccio, ha voluto offrire al Comune anche questo secondo prezioso dono.

“Proprio in questo momento in cui i musei sono costretti a chiudere nuovamente quello di Cavaciocchi è un regalo che arriva particolarmente gradito – commenta il direttore del Museo Adriano Rigoli che ha collaborato alla realizzazione anche segnalando gli ambienti e gli oggetti più significativi – Per i potenziali visitatori, vecchi e nuovi, la visita virtuale sarà un modo per incoraggiarli a vedere e rivedere di persona questi ambienti non appena sarà possibile”.

“Un'altra porta virtuale che si apre sul territorio e sul patrimonio storico e architettonico di Vaiano, un altro contributo alla valorizzazione della ricchezza culturale – sottolineano Marco Marchi e Fabiana Fioravanti, assessori rispettivamente all'Innovazione e alla Cultura – Anche questo tour ovviamente sarà presto sul sito del Comune, insieme a quello della villa del Mulinaccio”.

Il tour si avvale di foto panoramiche degli ambienti completati da menù utilizzabili con varie modalità, che permettono di spostarsi da una stanza all'altra simulando una visita reale. Si visitano le sale del Museo compreso il cucinone, l'antico refettorio, l'appartamento dell'abate con lo studiolo e la piccola cappella. C'è anche un video

TOSCANAOGGI

Primavera, Coldiretti: con la pa sempre...

Con l'emergen: conseguenti lin pratica dell'ortc conosciuto un

Mar 19, 2021 12:50 PM

AstraZeneca, in Toscana al via oggi...

Sono confermi: tutte le prenot: sabato 20 e d marzo in calen

Mar 19, 2021 12:33 PM

Coronavirus, oggi in Toscana 1

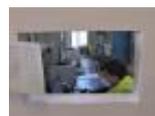
RSS Feed Widget



Lontano dalla famiglia contagiata, muore da solo



Trovato senza vita tra i loculi del cimitero

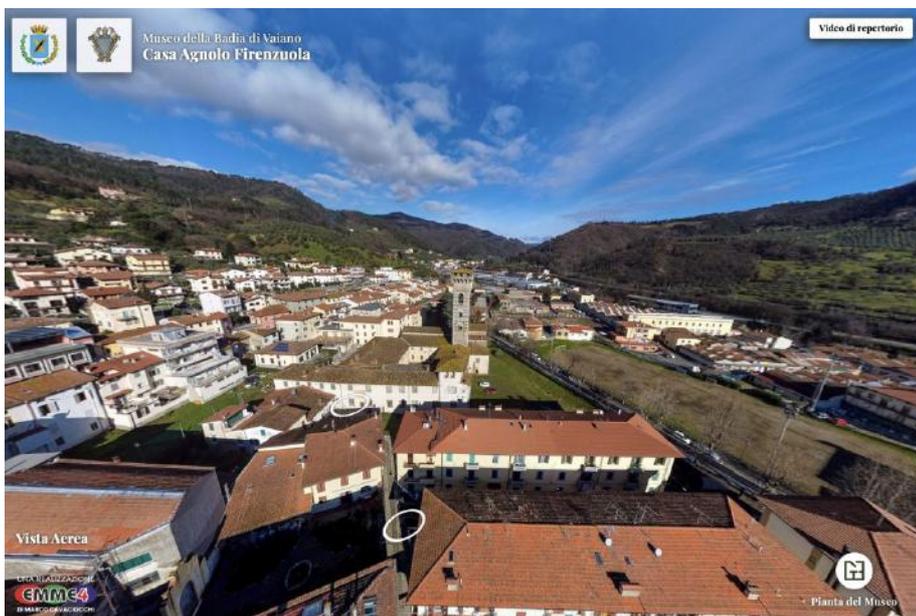


Covid, indice Rt nazionale fermo a 1,16



Il Covid squarcia l'arte, la Ferita di JR

di repertorio sugli scavi condotti alla Badia negli anni '90. Lo strumento è implementabile con testi informativi e ulteriori immagini e video. Le foto sono state caricate anche su Google street wiew e sono quindi accessibili anche da Google Maps.



Il Museo della Badia di Vaiano – Casa Agnolo Firenzuola è stato aperto al pubblico il 2 maggio 1992, in occasione del quinto centenario della morte di Lorenzo il Magnifico e inaugurato ufficialmente il 18 settembre 1993, per il quinto centenario della nascita dello scrittore Agnolo Firenzuola, abate del monastero dal 1538 al 1543.

Riallestito completamente nel 1999, espone i reperti archeologici

COMMENTI RECENTI

Lucrezia Sandri su Il Met scopre registrazioni inedite dei concerti pratesi di Ray Charles e Duke Ellington: presto saranno online [VIDEO](#)

frutto degli scavi negli ambienti monastici e gli arredi di arte sacra, dipinti e sculture che testimoniano la vita quotidiana e le cerimonie liturgiche dei monaci – benedettini e poi vallombrosani – che abitarono nel monastero dalla fine dell’VIII secolo fino alla soppressione napoleonica nel 1808. Oltre il museo sono visitabili i resti delle strutture altomedievali e delle tombe longobarde, la chiesa romanica di San Salvatore dell’XI secolo, il campanile alto 40 metri del XII-XIII secolo e il chiostro rinascimentale.

Il Museo della Badia, costituito in base a una convenzione fra Diocesi di Prato, Comune di Vaiano, Parrocchia di Vaiano ed Associazione pro Museo della Badia di Vaiano, fa parte della rete dei Musei di Prato e dell’Associazione Nazionale Case della memoria, che raccoglie 85 case museo di grandi personaggi in tutta Italia.

Per il momento il tour è visibile a questo link :
https://emme4video.com/virtual-tour/museo-badia_v1

     **Condividi**

COMMENTI

Lascia un commento

L’indirizzo email non sarà pubblicato.

Commento

Nome*

E-Mail*

Website

ademaro mencagli su Regole della zona rossa: il video della municipale per ripassare cosa si può fare e cosa no [VIDEO](#)

vito su La via Nuova provinciale Montalese cambia nome e diventa via Berlinguer: sabato l’intitolazione

Gabriele Bianchi su Il Met scopre registrazioni inedite dei concerti pratesi di Ray Charles e Duke Ellington: presto saranno online [VIDEO](#)

Mauro su Lotta al Covid: parte dal Santo Stefano la somministrazione del farmaco a base di anticorpi monoclonali



UFFICIO STAMPA

etao.in media & comunicazione